



Arch. Paola Cason
Via Maggiore G. Piovesana 115/b
31015 Conegliano TV
info@opa-associati.it

COMMITTENTE

SOCIETA' AGRICOLA BACCA SRL DI LUIGI
SANDRI
P.IVA: 05063220262

PROGETTO

**AMPLIAMENTO ALLEVAMENTO
AVICOLO**

via Bidoggia Alta n. 4 - 31040 Cessalto TV

OGGETTO

SINTESI NON TECNICA

File: 020-2023_BACCA_CESSALTO_SINTESI NON TECNICA.DOCX

Verificato da: CV

Data: 04/12/2024

ELABORATO

REVISIONE

Rel.01

00

SINTESI NON TECNICA

SOMMARIO

SOMMARIO	1
PREMESSA.....	3
Quadro normativo e iter procedurale.....	3
INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	4
PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE COMUNALE.....	8
Piano interventi (p.i.).....	8
Piano di Classificazione Acustica.....	16
DESCRIZIONE GENERALE.....	19
LE STRUTTURE EDILIZIE.....	23
I fabbricati di allevamento.....	23
Gli spazi di manovra esterni e la logistica.....	24
Gli apparati impiantistici funzionali all'allevamento.....	25
Il ciclo produttivo.....	28
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	29
Atmosfera.....	29
Suolo e sottosuolo.....	39
Acque superficiali e sotterranee.....	41
Energia.....	46
Radiazioni e vibrazioni.....	48
Rifiuti.....	48
Ecosistemi e vegetazione.....	51
Il paesaggio.....	52
Sistema socioeconomico.....	53
Salute Umana.....	55
Il rumore.....	57

IL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	57
Disposizioni generali	57
Parametri da monitorare.....	58
CONCLUSIONI.....	58

PREMESSA

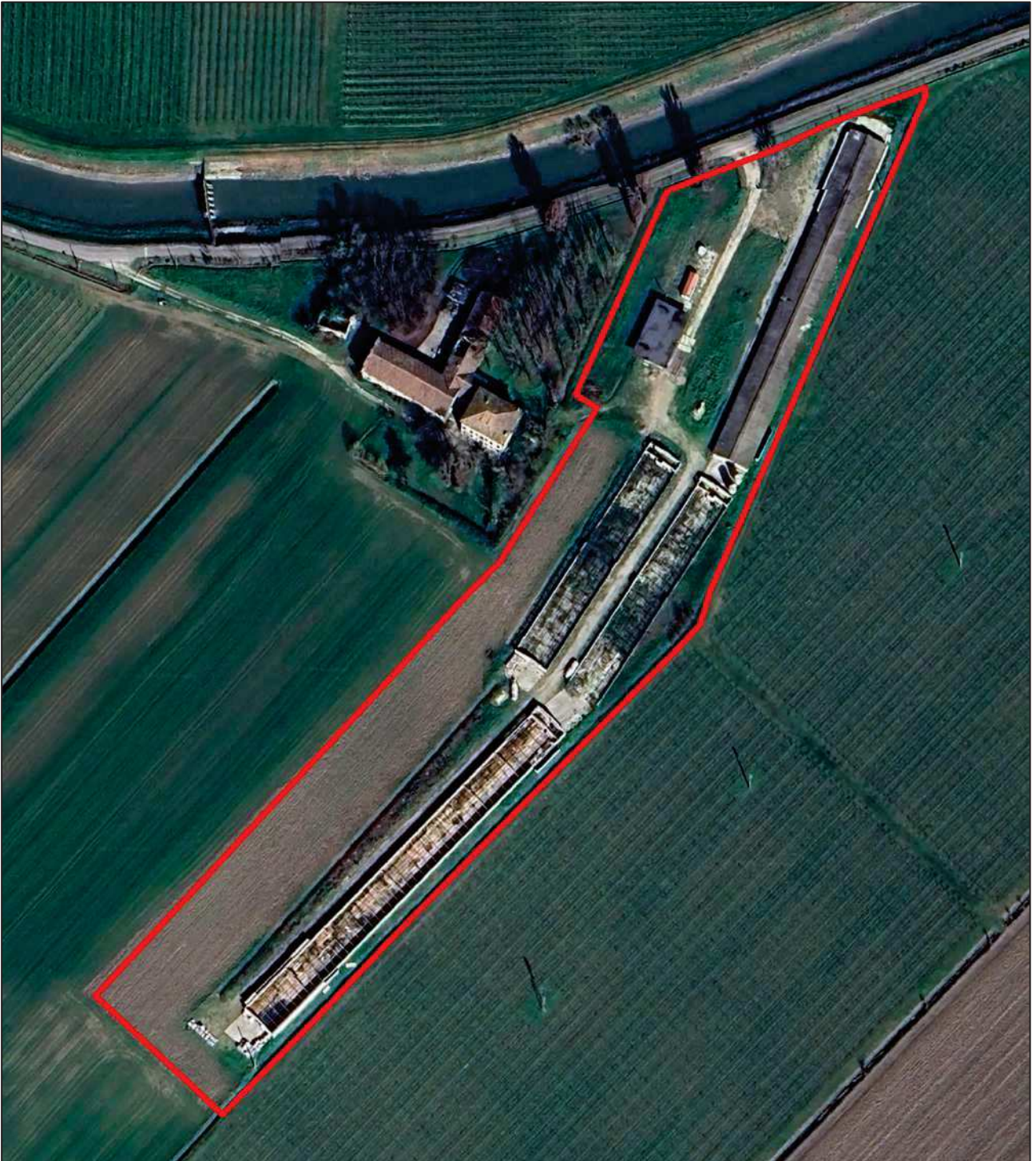
Quadro normativo e iter procedurale

Il presente documento è la Sintesi non tecnica dello Studio di Impatto Ambientale (SIA), riguardante il progetto di ampliamento di un allevamento di galline ovaiole, nel territorio comunale di Cessalto (TV), proposto dalla ditta **Società Agricola Bacca srl** (cod.fisc./p.iva 05063220262) con sede in via Bidoggia Alta n. 4 a 31040 Cassalto (TV), numero REA TV-423086, posta elettronica certificata societa.agricolabacca@legalmail.it. Il cui rappresentante legale è il Sig. Sandri Luigi (cod.fisc.: [redacted] /) nato a [redacted] (VI) il [redacted] e residente in [redacted].

La sintesi non tecnica rappresenta il documento divulgativo dei contenuti dello SIA, il cui obiettivo è quello di rendere più facilmente comprensibile il processo di valutazione integrata ambientale (VIA), anche ad un pubblico di non addetti ai lavori.

È, inoltre, un documento che deve poter essere letto in modo autonomo allo studio di impatto ambientale, decisamente più completi ma anche più tecnici e quindi di lettura più impegnativa.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Inquadramento su orto foto

Il contesto ambientale in cui si insediano gli immobili siti ad ovest del comune di Cessalto ed in prossimità di un nodo viario importante rappresentato dall'Autostrada che collega Venezia a

Trieste lungo la direttrice est-ovest, è rappresentato da un territorio pianeggiante con un forte consolidamento dei nuclei abitati e produttivi.

L'area è ad elevata utilizzazione agricola con un sistema idrico che si interconnette ad esso attraversandolo, i fondi coltivati sono diversificati tra loro con appezzamenti rettangolari che seguono una direttrice inclinata da nordest a sudovest maggiormente evidente in quella zona.

Il sistema idrografico principale del territorio appartiene alla parte settentrionale a nord del Monticano, al bacino idrografico del Livenza, mentre la parte a sud del fiume è ricompresa all'interno del bacino della pianura tra Piave e Livenza. Ci sono poi una serie di corsi d'acqua di diverse dimensioni e portate che rientrano all'interno del suo bacino sviluppandosi prevalentemente lungo l'asse est ovest.

I territori comunali di Gorgo al Monticano e Cessalto sono interessati da una rete ben strutturata, sia sull'idrografia principale, Monticano, fossa dei Negai, canale Piavon, fossa Formosa e collettore Magnadola. All'interno del territorio si nota la presenza di corsi secondari, legati alla gestione agricola del territorio, dove la componente antropica non ha soppiantato il disegno naturale e più tradizionale del territorio, mantenendo un certo grado di naturalità sia dal punto di vista della morfologia che per la composizione delle sponde.

Il canale Bidoggia che transita in corrispondenza dell'accesso nord al sito di intervento deriva dall'affluenza di altri canali, esso attraversa la campagna irrigandola con un tracciato curvilineo movimentato.

È ben visibile il suo ruolo di canale per l'irrigazione e lo scolo delle acque dalla mancanza di specie arboree lungo gli argini e le sponde.

Vi sono da rispettare vincoli di distanza ai sensi del D.G.R.V. 856/2012 per quanto riguarda l'allevamento, tali vincoli sono:

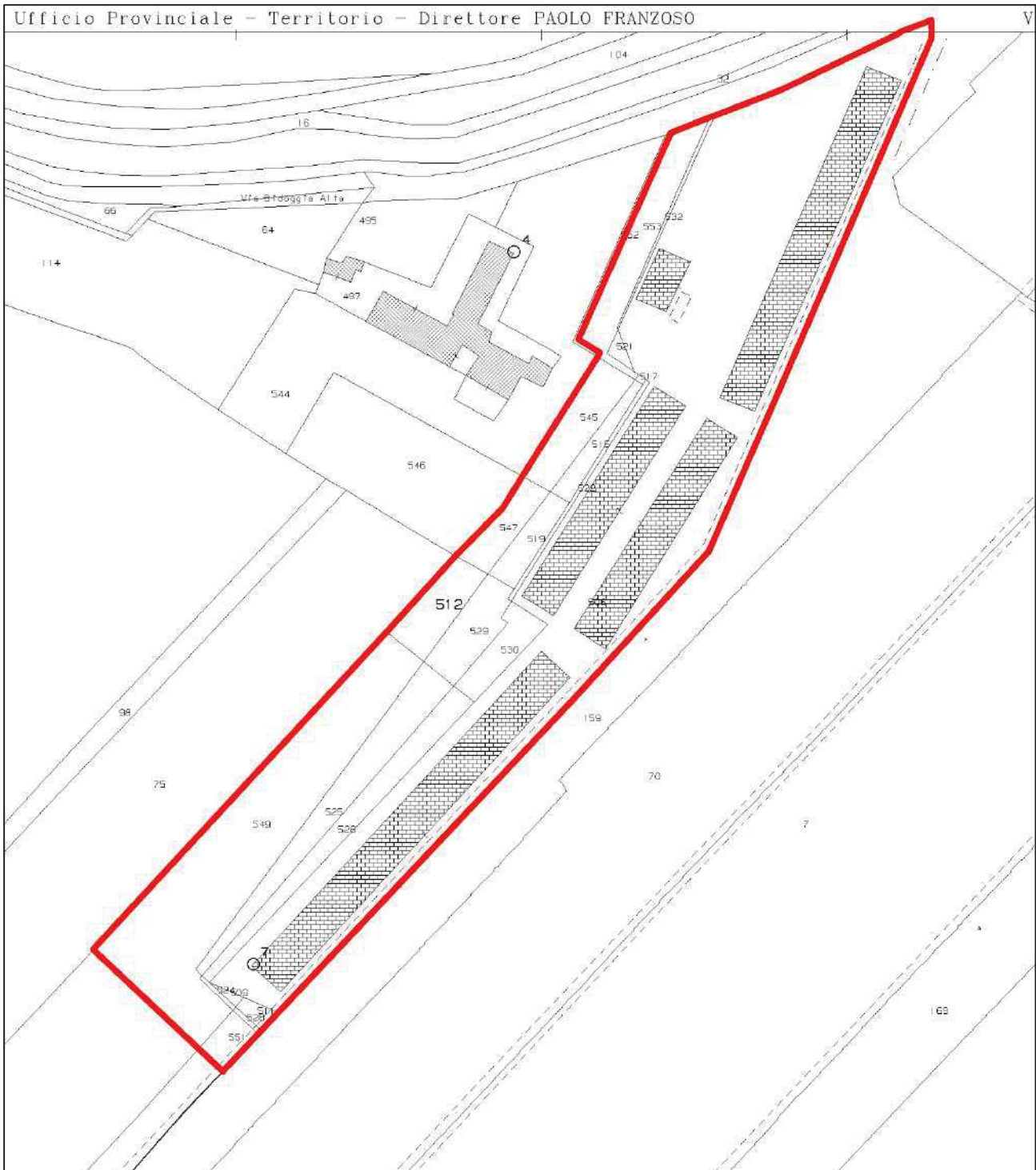
- Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola: 500 mt
- Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse: 200 mt

Vi sono da rispettare vincoli di distanza ai sensi del D.G.R.V. 751/2019 per quanto riguarda l'allevamento, tali vincoli sono:

- Distanza minima da altri allevamenti avicoli intensivi: 500 mt

I mappali interessati dall'intervento sono sintetizzati nella seguente tabella esplicativa:

Catasto	Foglio	Mappale	Classamento	Classe	Consistenza
Fabbricati	C/4	506	Cat. D/10	-	
Terreni	24	509	Semin Arbor	03	24 mq
Terreni	24	511	Seminativo	04	68 mq
Terreni	24	512	Semin Arbor	02	510 mq
Terreni	24	515	Seminativo	04	234 mq
Terreni	24	517	Semin Arbor	02	6 mq
Terreni	24	519	Seminativo	04	282 mq
Fabbricati	C/4	521	Cat. F/1	-	*45 mq
Fabbricati	C/4	522	Cat. F/1	-	*96 mq
Terreni	24	524	Semin Arbor	03	23 mq
Terreni	24	525	Semin Arbor	03	944 mq
Terreni	24	526	Semin Arbor	03	735 mq
Terreni	24	528	Seminativo	04	20 mq
Terreni	24	529	Semin Arbor	02	476 mq
Terreni	24	530	Semin Arbor	02	354 mq
Terreni	24	532	Semin Arbor	02	74 mq
Terreni	24	545	Seminativo	04	570 mq
Terreni	24	547	Seminativo	04	360 mq
Terreni	24	549	Semin Arbor	03	3859 mq
Terreni	24	551	Seminativo	04	185 mq
Terreni	24	553	Semin Arbor	02	844 mq



Estratto mappa

PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE COMUNALE

Piano interventi (p.i.)



Tav.1.2 - Intero territorio comunale

ART. 23 ZONE "E"

1. Le zone agricole sono delimitate nelle planimetrie di Piano e sono destinate all'esercizio delle attività agricole e/o di quelle connesse all'agricoltura, con specifico riferimento alla loro importanza naturalistica, produttiva, ambientale e paesaggistica.
2. Nella zona agricola sono ammessi gli interventi edilizi previsti dal titolo V art. 43 e seguenti della LR 11/2004 e s.m.i., dagli atti di indirizzo - Lettera d) - Edificabilità nelle zone agricole - di cui all'art. 50 della legge stessa, approvati con DGRV n° 3178 del 08/10/2004 e sue modifiche ed integrazioni (s.m.i), nonché le norme del PAT e le presenti norme tecniche operative.
3. Ai fini dell'applicazione dei parametri edilizi ed urbanistici previsti dalle presenti Norme e dalla legislazione di settore possono essere prese in considerazione, oltre alle normali superfici

destinate alla coltivazione agricola, anche le fasce di rispetto stradale, cimiteriale e dei corsi d'acqua.

4. Le zone sottoposte a particolari vincoli di tutela o rispetto, anche se concorrono alla determinazione del carico urbanistico ed edilizio dell'azienda ai fini dell'applicazione dei parametri edificatori, rimangono soggette alle rispettive norme di tutela e di vincolo, ivi compresa l'inedificabilità assoluta, quando prevista.

5. Le nuove edificazioni dovranno essere collocate in prossimità e/o adiacenza/aderenza degli edifici esistenti, i quali sono costituiti da edifici rurali (residenze e strutture agricole produttive) compresi di norma nel raggio di 100 m dall'edificio considerato centro aziendale o dalle altre edificazioni. Qualora non sussistano queste condizioni, le nuove costruzioni devono essere realizzate preferibilmente nei 50 metri dalla viabilità pubblica (al di fuori della fascia di rispetto stradale). Dovranno essere garantite la massima tutela dell'integrità del territorio agricolo e dovranno essere realizzate nel rispetto dell'organizzazione insediativa preesistente e della orografia circostante. Gli ampliamenti dovranno in ogni caso armonizzarsi con i fabbricati esistenti.

6. Sono comunque fatte salve le diverse indicazioni prescritte per gli edifici tutelati ai sensi degli artt. 29/30 e delle singole norme di tutela relative al titolo VI delle presenti norme.

7. Nella zona agricola per gli edifici esistenti sono sempre ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo e la ristrutturazione, fatti salvi gli edifici di cui all'29/30. Per gli edifici a destinazione residenziale è ammesso:

- l'ampliamento di volume massimo residenziale compreso l'esistente fino a 800 mc con il ricavo di non più di tre unità immobiliari;
- nel caso di edificio esistente residenziale con volume maggiore di 800 mc è ammesso il ricavo di più unità abitative a condizione che la superficie minima di pavimento, per ogni unità immobiliare, sia di almeno mq. 90.

8. Sono ammessi modesti manufatti necessari al ricovero delle attrezzature essenziali alla manutenzione di fondi agricoli in proprietà con estensione maggiore all'ettaro. Tali manufatti potranno avere una superficie coperta massima di 50 mq, avere un'altezza massima di m. 3,00 ed essere realizzati in materiali leggeri, preferibilmente legno.

9. Per le attività agrituristiche si rimanda alla specifica legislazione vigente in materia (LR 9/1997 e s.m.i).
10. All'atto del rilascio del permesso di costruire delle nuove abitazioni ad uso abitativo è istituito a cura del richiedente, sul fondo di pertinenza un vincolo di non edificazione trascritto presso la conservatoria dei registri immobiliari.
11. Le abitazioni esistenti mantengono il vincolo di non edificazione sul fondo di pertinenza.
12. L'ampiezza del fondo di pertinenza di cui ai commi 8 e 9 è determinato sulla base del provvedimento di cui all'art. 50, comma 1 lettera d) punto 7 della LR 11/2004 e s.m.i.
13. Le abitazioni e gli edifici destinati a strutture agricole produttive determinano un vincolo di destinazione d'uso fino alla variazione nel PI
14. Il comune sul registro fondiario, trascrive i dati catastali degli immobili e dei fondi vincolati ai sensi dei commi 8, 9, 10, 11 e di una planimetria su cui risultano individuate tali aree vincolate ed edifici costruiti nel proprio territorio o in quello dei comuni vicini, qualora il fondo interessato alla costruzione ricada in più di un Comune.
15. Gli interventi di manutenzione del patrimonio edilizio esistente e/o di nuova edificazione sono subordinati alla realizzazione di opere di miglioramento ambientale e paesaggistico.



Art. 28 ALLEVAMENTI INTENSIVI

1. Le caratteristiche delle strutture e manufatti per l'allevamento degli animali, la sussistenza del nesso funzionale tra allevamento medesimo e azienda agricola, la determinazione di allevamento "zootecnico-intensivo" sono contenuti negli Atti di Indirizzo all'art. 50 - lettera d) - Edificabilità nelle zone agricole approvati con DGR n° 3178 del 08/10/2004 e s.m.i.

2. In particolare, in coerenza con la legislazione citata, nell'attivazione o ampliamento degli allevamenti zootecnico-intensivi e allevamenti agricolo-produttivi che superano il carico zootecnico da essa stabilito, vanno rispettate le distanze minime reciproche fissate:

- dai limiti delle zone agricole
- dai confini di proprietà
- dalle abitazioni non aziendali (residenze civili sparse e concentrate) determinate dalla DGR n.3178/2004 e s.m.i.

3. Tutte le strutture esistenti che optino per la volontaria definitiva dismissione totale o parziale delle attività possono ottenere possibilità di riconversione attraverso specifici accordi pubblico-privato ai sensi degli artt. 6 e 7 della LR 11/04.

4. Gli "ex allevamenti familiari" trovano la loro collocazione nei modesti manufatti, necessari per il ricovero degli animali di bassa corte, da affezione o di utilizzo esclusivamente familiare; tali manufatti devono rispettare le seguenti condizioni:

- avere una superficie coperta massima di 30 mq,
- essere realizzate nel raggio di 50 m. dagli edifici esistenti
- nel limite di un manufatto per unità edilizia
- dovranno prevedere misure di mitigazione ambientale.

5. Tali manufatti dovranno in ogni caso rispettare i vincoli di cui al D. Lgs. 152/2006, Norme in materia ambientale, relativamente alle acque reflue provenienti da imprese dedite ad allevamento di bestiame, nonché le prescrizioni in materia di igiene e benessere degli animali

(DGR 329 del 16/02/2010 Integrazione agli Atti di Indirizzo ai sensi dell'art. 50 della LR 11/2004 approvati con DGR 3178/2004 e s.m.i). Le distanze minime dai confini di proprietà sono di 15 m.

6. Il carico massimo degli allevamenti di bassa corte, da affezione o di utilizzo esclusivamente familiare sono definiti dal carico massimo previsto dalla seguente tabella:

Allevamenti di animali di bassa corte, da affezione o di utilizzo esclusivamente familiare:

Tipologia animail	Numero medio per anno di capi
Bovini	3
Suini	3
Equini	3
Avicoli e cunicoli	100

7. Sono ammessi ampliamenti degli allevamenti esistenti solo se realizzati nel rispetto dei parametri delle presenti Norme e di quanto previsto dalla DGR 329/2010.

8. Il trasferimento da un sito all'altro, all'interno del territorio comunale, degli allevamenti esistenti è ammesso solo nel rispetto delle presenti Norme.

9. Le concimaie dovranno essere realizzate in conformità a quanto stabilito dalla D.G.R. n. 2495 del 7.08.2006 e dal Decreto della Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura n. 134 del 21 aprile 2008.

10. Le vasche di stoccaggio liquami dovranno essere in cemento armato prefabbricato o gettato in opera; le dimensioni dovranno essere adeguate a quanto previsto nell'allegato d) della DGR n° 3178 del 08/10/2004 e s.m.i. In prossimità di queste vasche dovrà essere prevista una barriera arborea di mitigazione ambientale oppure le stesse dovranno essere interrate.

11. Gli edifici destinati ad allevamento, le concimaie, i depuratori aziendali dovranno mantenere una distanza dai confini pari ad almeno 10 m.

12. Gli allevamenti intensivi presenti nel territorio generano una fascia di inedificabilità commisurata ai parametri di legge. Le trasformazioni in ambiti adiacenti agli allevamenti intensivi sono soggette alla verifica della effettiva fascia di rispetto; trattandosi di vincolo dinamico, le fasce indicate nelle planimetrie del PI hanno valore orientativo.

Art. 30 AMBITI DI TUTELA

1. Il P.I. individua nel territorio comunale i seguenti ambiti di tutela:

- a) zone di integrità naturalistica e paesaggistica
- b) golene;
- c) verde privato
- d) zone umide
- e) ambiti per la formazione di parchi e delle riserve naturali
- f) macchie arborate
- g) coni visuali

2. Nelle zone di integrità naturalistica e paesaggistica sono vietate tutte le azioni antropiche atte ad alterare in modo significativo gli ambiti o gli elementi puntuali riconosciuti.

Pertanto, in tali ambiti sono vietate ad esempio:

- cave;
- discariche di inerti;
- depositi di rifiuti o materiali di qualsiasi genere;
- movimenti di terra quali:
 - o le migliorie fondiari, di cui alla vigente normativa regionale (LR 44/1982);
 - o tombamenti e sistemazioni idrauliche, ad eccezione di quelli strettamente necessari e funzionali alla conduzione dell'azienda agricola;
- nuovi annessi agricoli con S.n.p. maggiore a 200 mq;
- interventi in contrasto con la conservazione ed il miglioramento della trama di elementi lineari (siepi, fossi e scoline) che costituisce la matrice fondamentale della rete ecologica;
- serre fisse;
- allevamenti zootecnici;
- impianti solari di produzione di energia elettrica al suolo.

3. Nelle golene devono essere riconosciuti e mantenuti i biotopi esistenti (emergenze floristiche, ecc.). È consentita la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, che non alterino la situazione

naturalistico-ambientale, atto a consentire la fruizione collettiva a fini ricreativi e didattico-culturali.

4. Le aree a verde privato sono gli spazi ancora liberi da tutelare per il loro importante valore storico-testimoniale in quanto facenti parte di contesti architettonico-paesistici vincolati e/o da salvaguardare o per il mantenimento della continuità con il paesaggio circostante di forte valenza ambientale. Queste aree, salvo prescrizioni diverse per le pertinenze vincolate di cui all'art.29, sono destinate a giardino, a parco, al mantenimento delle coltivazioni, agli usi ed alle attività ricreative all'aperto, con esclusione di ogni nuova costruzione, salvo la realizzazione di manufatti accessori quali serre, deposito attrezzi, ecc. nel limite massimo di 50 mq. Di superficie e nel rispetto delle alberature esistenti. Per i fabbricati esistenti, fatto salvo quanto prescritto all'art. 29, sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Le superfici di tali zone non concorrono alla determinazione della volumetria.

5. Per le zone umide devono essere riconosciuti e mantenuti i biotopi esistenti (emergenze floristiche e faunistiche, canneti, ecc.). In attuazione di detti principi non sono consentite/i:

- le attività o intervento che possa provocare distruzione, danneggiamento, compromissione o modificazione della consistenza e dello stato dei luoghi, fatta eccezione per i soli interventi finalizzati alla migliore gestione dell'ambiente ed alla attività di studi e ricerca scientifica e all'esercizio delle tradizionali attività e utilizzazioni compatibili;
- le opere di bonifica;
- i movimenti di terra e scavi, (sono consentite esclusivamente le operazioni di manutenzione dei canali esistenti per fini idraulici);
- la raccolta, l'asportazione ed il danneggiamento della flora spontanea è vietata;
- l'introduzione di specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni all'ecosistema o comunque alloctone, che non si siano insediate in forma permanente.

È consentita la creazione di percorsi e sentieri con finalità didattica e scientifica-culturale. Oltre agli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e di protezione civile e somma urgenza, sono consentiti gli interventi di sistemazione e di difesa idraulica e di mantenimento e miglioramento delle condizioni di deflusso delle acque, da parte degli organi

competenti, che dovranno essere effettuate, tenendo conto del mantenimento e salvaguardia delle caratteristiche ambientali ed ecologiche esistenti, anche con l'adozione di tecniche di consolidamento proprie della bioingegneria forestale.

6. Gli ambiti per la formazione di parchi e delle riserve naturali sono le aree riconosciute come sensibili, a massima valenza naturalistica quali il paleo alveo e i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione speciale (Z.P.S.). In queste aree è vietata qualsiasi opera che alteri la conformazione orografica e idro-morfologica dell'area e la modifica dello stato dei luoghi per quanto riguarda la flora.

7. Le macchie arborate sono aree naturali e/o boscate presenti nel territorio comunale. In dette aree sono consentiti i soli interventi necessari alla conservazione, alla manutenzione e all'eventuale ripristino del bene, nonché le operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'ampliamento dell'area boscata con specie autoctone, e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti. Gli interventi in zona agricola dovranno rispettare tali presenze, eventualmente ricostituendo gli elementi andati persi o integrando la rete. Per gli esemplari di particolare pregio botanico, storico e culturale l'abbattimento è consentito solo in caso di dimostrate ragioni statiche, fitosanitarie o di pubblica utilità ed è, in ogni caso, condizionato alla messa a dimora di un pari numero di esemplari della stessa specie.

8. I coni visuali sono luoghi di particolare pregio dove si può percepire un ambiente naturalistico. In queste aree non è consentita alcuna edificazione per una profondità minima, calcolata a partire dal punto di applicazione, di 300 m. Le uniche trasformazioni antropiche ammesse sono rivolte alla manutenzione del verde esistente e alla lavorazione agraria. Per gli eventuali manufatti di carattere storico-architettonico ricadenti all'interno dell'ambito tutelato (non individuati come beni culturali all'art. 29) non potranno subire sensibili trasformazioni. Sono pertanto ammesse le manutenzioni ordinarie, straordinarie, il risanamento conservativo, il restauro e la ristrutturazione edilizia con riproposizione formale del manufatto. Gli elementi detrattori che limitano la godibilità del tratto di area libera da tutelare dovranno essere demoliti (la demolizione dà diritto all'applicazione del credito edilizio di cui all'art. 7)

FASCE DI RISPETTO E VINCOLI

Art. 37 VINCOLO PAESAGGISTICO DEI CORSI D'ACQUA

Il PI riporta i corsi d'acqua assoggettati a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004. Tale vincolo determina l'obbligo, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, per il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a progetti di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della zona stessa. Non sono soggetti ad autorizzazione gli interventi descritti all'art. 149 del D. Lgs. 42/2004.

La rimozione degli elementi di degrado e la demolizione di opere incongrue dà diritto all'applicazione del credito edilizio secondo le modalità di cui all'art. 7 delle presenti norme.

Piano di Classificazione Acustica



Tav 01.b - Piano di Classificazione Acustica

CLASSE III	aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
-------------------	---

ART. 18 - VALORI LIMITE ATTIVITÀ RUMOROSE

1) AMBIENTE ESTERNO

In ambiente esterno vengono assunti i valori limite di rumorosità determinati alle tabelle B, C e D in allegato al D.P.C.M. 14 novembre 1997, con riferimento alle zone riportate nel piano di classificazione acustica.

Valore limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento:	
		Diurno (6.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

Valore limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento:	
		diurno (6.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Valore limite di attenzione: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla L. 447/95.

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento:	
		diurno (6.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	47	37
II	aree prevalentemente residenziali	52	42
III	aree di tipo misto	57	47
IV	aree di intensa attività umana	62	52
V	aree prevalentemente industriali	67	57
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Valore limite di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla L. 447/95.

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento:	
		diurno (6.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	47	37
II	aree prevalentemente residenziali	52	42
III	aree di tipo misto	57	47
IV	aree di intensa attività umana	62	52
V	aree prevalentemente industriali	67	57
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

DESCRIZIONE GENERALE

Il progetto riguarda l'ampliamento di un allevamento aziendale di galline ovaiole, di proprietà della Società Agricola Bacca srl p.iva 05063220262 con sede a Cessalto (TV) via Bidoggia Alta n. 4.

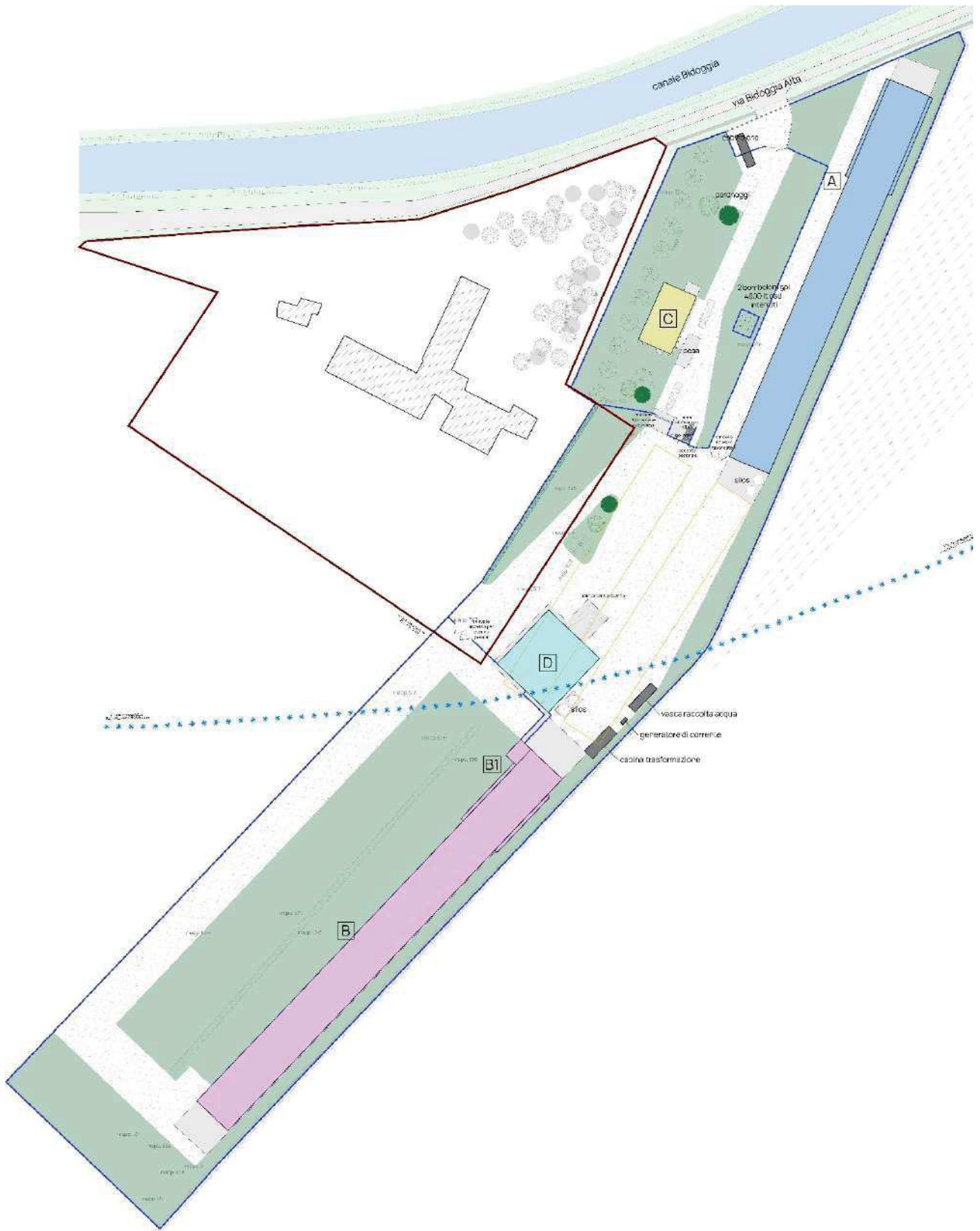
Nelle vicinanze si trova un fabbricato denominato Villa La Vena che è sottoposto a Vincolo Monumentale ai sensi del D.Lgs 42/2004 PARTE II, art. 10 comma 1 che occupa l'area a nord-ovest rispetto il lotto oggetto di intervento. Esso determina un vincolo di distanza che impedisce la realizzazione di nuove costruzioni che in esso ricadono.

Vi è inoltre un vincolo paesaggistico (fascia di 150 m dal corso d'acqua) insistente sulla proprietà per la vicinanza al canale Bidoggia, ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett c) del D.Lgs 42/04 *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"*.

Attualmente l'allevamento è così costituito:

- **Fabbricato A**, verso nord, vicino al fronte strada destinato ad allevamento pollastre (che poi diventeranno galline ovaiole). Tale fabbricato è stato oggetto di sistemazione e rimozione del manto di copertura in eternit con pratica edilizia SCIA (pratica n. 05063220262-13112023-1704 prot. comunale 12057 del 13.11.2023) e corrispondente Autorizzazione Paesaggistica (pratica n. 3968 del 05.02.2023). Tale fabbricato non subirà modifiche/trasformazioni.

Attualmente nel fabbricato non sono e non verranno accasati capi.



- **Fabbricato B-B1**, verso sud, destinato ad allevamento galline ovaiole in voliera, su due piani. Tale fabbricato è stato oggetto di sistemazione e rimozione del manto di copertura in eternit con pratica edilizia SCIA (pratica n. 05063220262-13112023-1704 prot. comunale 12057 del 13.11.2023) e corrispondente Autorizzazione Paesaggistica, successivamente è stata depositata una variante SCIA per ristrutturazione con demolizione e ricostruzione con rialzo capannone su stesso sedime (pratica n. 05063220262-16042024-1210 prot. comunale 4246 del 16.04.2024) con relativo Parere Avepa (pratica n. 05063220262-16042024-1211 prot. 69136 del 14.06.2024). Tale fabbricato non subirà modifiche/trasformazioni a livello architettonico.

In copertura è dotato di impianto fotovoltaico.

Nella porzione individuata al B1 è posizionata, oltre al locale tecnico di controllo, la cosiddetta "panca danese" ovvero uno spazio di cambio delle scarpe prima di accedere in allevamento.

- **Fabbricato C** destinato a alloggio per il custode e locale ad uso ufficio a servizio dell'azienda agricola avendo a Cessalto la sua sede legale. Il primo è un appartamento al piano terra con due camere ed un bagno, il secondo speculare e specchiato al primo sarà per gli uffici/ripostigli, ecc. Questo fabbricato è oggetto di sistemazione tramite SCIA ristrutturazione e rimozione eternit (pratica n. 05063220262-13112023-1704 prot. comunale 12057 del 13.11.2023) e Autorizzazione Paesaggistica (pratica n. 3968 del 05.02.2023)

- **Fabbricato D** in posizione centrale rispetto al lotto, destinato a sala uova, vale a dire uno spazio in cui convogliano le uova provenienti dal capannone avicolo attraverso un nastro trasportatore denominato anaconda, all'interno le uova vengono raccolte, selezionate e conferite in porta uova per il solo carico e trasporto verso ditte specializzate nel confezionamento e distribuzione definitiva al consumatore. Nello stesso stabile sono progettati gli spogliatoi ed i servizi igienici che attualmente sono previsti ed autorizzati presso l'edificio ad uso magazzino. In copertura è dotato di impianto fotovoltaico.

Questo fabbricato è legittimato da Richiesta Permesso di Costruire (pratica n. 05063220262-18092024-1540 prot. comunale 10246 del 19.09.2024) e Richiesta Autorizzazione Paesaggistica (pratica n. 05063220262-18092024-1541 prot. comunale 10248 del 19.09.2024)

- Manufatti accessori
Tutti legittimati da Richiesta Permesso di Costruire (pratica n. 05063220262-18092024-1540 prot. comunale 10246 del 19.09.2024) e Richiesta Autorizzazione Paesaggistica (pratica n. 05063220262-18092024-1541 prot. comunale 10248 del 19.09.2024), trattasi di:
- Cabina fronte strada a servizio di E-distribuzione necessaria/obbligatoria per alimentare elettricamente i fabbricati e per cedere l'energia ricavata dagli impianti fotovoltaici in copertura, tale cabina si trova all'interno della proprietà ma esternamente al cancello carraio esistente, in quanto una porzione di essa deve essere ceduta e resa accessibile a E-Distribuzione;
- Vasca di raccolta dell'acqua necessaria in casi di mancanza dall'acquedotto o guasti che si verificassero, per garantire l'abbeveraggio dei capi animali e dimensionata in funzione dei litri in accordo con l'agronomo e la ditta;
- Trasformatore di corrente;
- Cabina secondaria di trasformazione che si collega a quella di E-distribuzione e serve in prossimità dei manufatti agricoli.

L'area pertanto è già utilizzata come allevamento avicolo. L'intervento prevede la realizzazione di un nuovo fabbricato, denominato "**Fabbricato G-G1**" destinato alla stabulazione di galline ovaiole delle dimensioni di 138.80 x 26.60 metri, con un' altezza tale da ospitare al suo interno 2 livelli di voliere, parallelo al fabbricato B esistente, con copertura a due falde: la scelta estetica è dettata dai manufatti che lo circondano, con struttura portante metallica con tamponamenti verticali e di copertura in lamiera sandwich, oltre che fotovoltaico posto superiormente.

All'interno dei capannoni avicoli troveranno posto i nidi collocati in posizione centrale dotati di nastri per il trasporto delle uova deposte e i posatoi in materiale plastico rialzabile e lavabile. L'impiantistica di completamento prevede le linee di abbeveraggio e di alimentazione e l'impianto di trasporto automatico delle uova (che unisce tra loro i capannoni) verso la sala di cernita. Nella porzione individuata al G1 è posizionata, oltre al locale tecnico di controllo, la cosiddetta "panca danese" ovvero uno spazio di cambio delle scarpe prima di accedere in allevamento.

Ulteriori 4 silos verranno posizionati a fianco alla sala uova a servizio del nuovo fabbricato, sempre con opportuna schermatura estetica.

Infine va specificato che in questo progetto l'area presenta tre livelli di accesso, il primo fronte strada (cancello esistente rientrante dal confine stradale) che racchiude il perimetro globale di tutta l'area di proprietà, il secondo livello di accesso si trova all'interno in corrispondenza dell'arco di disinfezione che racchiude il perimetro di accesso dei soli mezzi pesanti e persone dentro gli allevamenti escludendo coloro che operano nell'ufficio o vivono nell'appartamento, il terzo richiesto dal settore veterinario tra la sala uova ed il capannone avicolo in fondo, con un cancello per il solo transito dei mezzi della raccolta pollina e carico/scarico dei capi allevati, mentre gli addetti sono obbligati ad entrare negli spogliatoi ed uscire verso percorsi obbligati (come precedentemente descritto).

I macrodati riepilogativi relativi all'intervento saranno i seguenti:

	Stato di fatto	Stato di progetto	Ampliamento
Superficie del fondo	23434,00		
Superficie a verde	9512,71 mq	7860,72 mq	-1651,99 mq
Superficie pavimentata	830,21 mq	1433,12 mq	602,91 mq
Superficie a ghiaio	7725,77 mq	6642,62 mq	-1083,15 mq
Superficie fabbricati	5365,31 mq	7497,54 mq	2132,23 mq

LE STRUTTURE EDILIZIE

I fabbricati di allevamento

Il comparto principale è costituito dai 2 capannoni sede dei ricoveri degli animali per la produzione di uova (uno esistente e uno di nuova realizzazione). Entrambi di forma rettangolare, hanno dimensioni 138.80 x 12.30 metri in pianta e altezza al colmo di 9.08 m(esistente) e 138.80 x 26.60 metri in pianta e altezza al colmo 10.96 (nuovo). Hanno struttura portante a pilastri di ferro su fondazione in cls armato, il tamponamento è previsto in pannelli in doppia lamiera zincata e preverniciata ed interposto isolante poliuretano dello spessore cm. 6 ($K=0,32$ kcal/mq), complete di gocciolatoio inferiore e profilo ad U superiore in lamiera zincata e preverniciata, posti

internamente alla struttura al fine di garantire una superficie omogenea che eviti il deposito di materiale sporco. La copertura è prevista anch'essa con struttura portante in ferro e tamponamento in pannelli sandwich, in doppia lamiera zincata e preverniciata ed interposto isolante poliuretano dello spessore di cm. 8 ($K=0,24$ kcal/mq), spessore lamiera 5/10mm esterna, spessore lamiera 4/10mm interna, completa di colmo e sottocolmo in lamiera zincata e preverniciata, superiormente sono distribuiti moduli fotovoltaici a ricoprire la superficie.

Per le testate è previsto tamponamento con pannelli in doppia lamiera zincata e preverniciata ed interposto isolante poliuretano dello spessore cm. 6 ($K=0,32$ kcal/mq), di cui una adatta all'alloggiamento dei ventilatori.

La coibentazione ha lo scopo di raggiungere dei sufficienti livelli di isolamento invernale necessari al benessere animale. La pannellatura poggerà su uno zoccolo perimetrale in cls utile nella fase di pulizia a fine ciclo.

Sui due fronti lunghi sono posizionati sistemi di raffrescamento estivi denominati pad-cooling raddoppiati su due piani. Infine sui prospetti lunghi sono posizionate le aperture estive ed invernali, per l'illuminazione e l'aerazione.

Gli spazi di manovra esterni e la logistica

Determinante nella gestione di allevamenti di queste dimensioni è la logistica con cui si svolgono le attività sia giornaliere che di fine ciclo e il rispetto delle norme igienico sanitarie. Le due cose sono strettamente legate poiché un allevamento è giustamente considerato dal punto di vista sanitario un ambiente sensibile, non è possibile quindi non pensare questi ambiti soggetti ad uno stretto controllo soprattutto delle cose, persone e mezzi che entrano ed escono in continuazione da questo ambito.

I lavori, quali la realizzazione della recinzione, dello spogliatoio e l'installazione dell'arco disinfettante hanno lo scopo di organizzare e gestire la mole funzioni che si svolgono durante un ciclo produttivo cercando di limitare al massimo possibili "contaminazioni" provenienti dall'esterno.

Nella parte dei fabbricati di stabulazione quindi si è attuata compiutamente una divisione dei due ambiti con una zona filtro di accesso ai capannoni per gli addetti ai lavori e la zona dei capannoni interdetta al libero accesso.

Il piazzale sarà dotato di pendenza utile al non far ristagnare le acque piovane convogliandole sullo scolo principale che perimetra il fondo.

I cancelli di accesso all'area verranno dotati di appositi sistemi di comunicazione per avvisare il custode e rimarranno sempre chiusi con accesso ai soli autorizzati.

L'area presenta tre livelli di accesso, il primo fronte strada (cancello esistente rientrante dal confine stradale) che racchiude il perimetro globale di tutta l'area di proprietà, il secondo livello di accesso si trova all'interno in corrispondenza dell'arco di disinfezione che racchiude il perimetro di accesso dei soli mezzi pesanti e persone dentro gli allevamenti escludendo coloro che operano nell'ufficio o vivono nell'appartamento, il terzo richiesto dal settore veterinario tra la sala uova ed il capannone avicolo in fondo, con un cancello per il solo transito dei mezzi della raccolta pollina e carico/scarico dei capi allevati, mentre gli addetti sono obbligati ad entrare negli spogliatoi ed uscire verso percorsi obbligati (come precedentemente descritto).

Gli uffici da cui si accederà dal fronte di accesso avranno la funzione di accogliere gli operatori dei trasporti (molto frequenti) e di ospitare l'addetto alla gestione amministrativa del complesso.

Nella zona uffici vi sarà anche il data logger di controllo di tutte le funzioni dell'allevamento.

Gli apparati impiantistici funzionali all'allevamento

VOLIERE, NIDI E POSATOI

Data la particolarità di questo tipo di voliere, strutturare su 2 livelli, la capacità dell'allevamento e le superfici effettive di stabulazione (diverse dalle superfici urbanistiche) sono calcolate come segue:

FABBRICATO B

Specifiche tecniche fornite dal produttore, per la determinazione della capacità di ovaliole in "voliera piramidale plus":

Lunghezza attrezzature (44 elementi x 2,9 m)	127,60 m
Area utile in voliera per metro lineare	7,70 mq
Area utile in voliera (7,7 x 127,6 x 2 file)	1.965,04 mq
Area utile a terra "lettiera" (11,7 x 127,6)	1.492,92 mq
Area utile su piattaforme aggiuntive in legno nei due lati (0,6 x 127,6 x 4)	306,24 mq
Totale area utile	3.764,20 mq
Capacità singolo livello (9 capi/ mq)	33.877 capi

Altri fattori di verifica della capacità massima:

	Requisiti direttive 1999/74/CE - 2002/4/CE	Confronto capacità
Nidi: 2 nidi x 0,55 m x 127,60 x 2 file = 280,72 mq	120 capi/mq	33.686 < 33.877 capi
Lettiera: 1.492,92 mq	250 cmq/capo	59.716 > 33.877 capi
Posatoi: 20 posatoi per tutta la lunghezza 127,60 x 2 file = 5.104 m	15 cm/capo	34.026 > 33.877 capi
Mangiatoia: 7 mangiatoie per tutta la lunghezza 127,60 x 2 file x 2 lati = 3.572,80 m	10 cm/capo	35.728 > 33.877 capi
Abbeveratoi: 40 abbeveratoi x 44 elementi x 2 file = 3.520	10 capi/abbeveratoio	35.200 > 33.877 capi

Capacità finale consentita su un livello di Capannone = **33.686 capi**

Capacità totale capannone (2 livelli) = 67.372 capi

FABBRICATO G

Specifiche tecniche fornite dal produttore, per la determinazione della capacità di ovaliole in "voliera piramidale plus":

Lunghezza attrezzature (44 elementi x 2,9 m)	127,60 m
Area utile in voliera per metro lineare	7,70 mq
Area utile in voliera (7,7 x 127,6 x 4 file)	3.930,08 mq

Area utile a terra "lettiera" (26 x 127,6)	3.317,60 mq
Totale area utile	7.247,68 mq
Capacità singolo livello (9 capi/ mq)	65.229 capi

Altri fattori di verifica della capacità massima:

	Requisiti direttive 1999/74/CE - 2002/4/CE	Confronto capacità
Nidi: 2 nidi x 0,55 m x 127,60 x 4 file = 561,44 mq	120 capi/mq	67.372 > 65.229 capi
Lettiera: 3.317,60 mq	250 cmq/capo	132.704 > 65.229 capi
Posatoi: 20 posatoi per tutta la lunghezza 127,60 x 4 file = 10.208 m	15 cm/capo	68.053 > 65.229 capi
Mangiatoia: 7 mangiatoie per tutta la lunghezza 127,60 x 4 file x 2 lati = 7.145,60 m	10 cm/capo	71.456 > 65.229 capi
Abbeveratoi: 40 abbeveratoi x 44 elementi x 4 file = 7.040	10 capi/abbeveratoio	70.400 > 65.229 capi

Capacità finale consentita su un livello di Capannone = **65.229 capi**

Capacità totale capannone (2 livelli) = 130.458 capi

Attualmente l'attività di allevamento è sospesa fino a conclusione dei lavori di ricostruzione dell'edificio B.

LA PULIZIA NELLE AREE DI STABULAZIONE



La raccolta delle deiezioni avviene per mezzo di un nastro rimozione pollina che le convoglia automaticamente verso il nastro trasportatore che le caricherà sul mezzo preposto al solo trasporto deiezioni, senza necessità di interruzione del ciclo produttivo.

La pollina viene caricata immediatamente con macchine aziendali negli autotreni di una Ditta autorizzata e ceduta a terzi come sottoprodotto che la utilizzano per la fertilizzazione dei terreni. Non si esclude che si possa procedere allo spandimento agronomico in terreni propri o in concessione.

La pulizia complessiva dell'allevamento durante il periodo di vuoto sanitario avviene "a secco" ovvero con pulizia manuale e impiego dell'idropulitrice per la distribuzione del disinfettante.

Il ciclo produttivo

L'allevamento della gallina ovaioia per la produzione di uova fresche da consumo è caratterizzato da cicli produttivi lunghi intervallati da brevi periodi di vuoto sanitario.

Le normative sanitarie vigenti richiedono tra l'altro la vendita di tutti i capi allevati in un ciclo e successiva pulizia dei locali prima dell'inizio di un nuovo ciclo di allevamento.

SUPERFICIE FONDO	23.434,00 mq
TOTALE CAPI	197.830
TOTALE CAPI CICLO	197.830
CON MORTALITA' 7%	183.982
TOTALE KG	311.849,32 kg

PRODUZIONE GG	178.047,00
PRODUZIONE ANNUA	64.987.155,00

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Atmosfera

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI CANTIERE

In generale le emissioni atmosferiche durante le fasi lavorative di un cantiere edile riguardano:

- polveri generate dalle attività di cantiere, quali scavi demolizioni percorrenze etc.
- inquinanti emessi dai motori dei mezzi impegnati nel cantiere nel trasporto di materiali

Nel caso specifico vista la percorrenza dei mezzi su circa 0.60 km di strada sterrata saranno sconsiderate anche le polveri per tale percorrenza in sommatoria a quelle per emissioni caratteristiche per la movimentazione dei terreni .

Il carico inquinante verso altri comuni si limita alle emissioni dei mezzi nella percorrenza delle strade per accedere al cantiere in quanto la strada sterrata e il sito delle lavorazioni sono interamente nel solo comune di Cessalto

Gli inquinanti emessi dai mezzi di cantiere oltre alle polveri sono i prodotti della combustione e costituiscono gli indicatori che saranno utilizzati per valutare l'impatto

Analogamente alle stazioni di monitoraggio più significative per la provincia di Ferrara e al fine di una possibile comparazione dei risultati considereremo nel presente studio i seguenti inquinanti atmosferici:

- CO
- CO2
- Nox
- Pm 10
- Pm 2.5

L'EMISSIONE DI POLVERI IN FASE DI CANTIERE

Gli impatti in fase di cantiere sono riconducibili all'emissione di polveri per le attività di cantiere e all'emissione di polveri dai motori dei mezzi di cantiere e dei camion adibiti al trasporto dei materiali (in entrata e in uscita dal cantiere).

Le polveri sollevate durante la fase di cantiere sono dovute a:

- trasporto involontario di fango attaccato alle ruote degli autocarri;
- polverizzazione ed abrasione delle superfici, causate da mezzi in movimento durante la movimentazione di terra e materiali;
- percorrenza di strade sterrate
- trascinarsi delle particelle di polvere, dovuto all'azione del vento sui cumuli di materiale incoerente (cumuli di inerti da costruzione, etc.);
- azione meccanica su materiali incoerenti e scavi con l'utilizzo di escavatori, ecc.
- Periodo di bassa piovosità con aridità del suolo agricolo e conseguente polverizzazione dello strato superficiale del terreno

L'EMISSIONE DI INQUINAMENTO DA MOVIMENTAZIONE DI MEZZI SU STRADA E DELLE ATTREZZATURE/MEZZI D'OPERA IN CANTIERE

La stima delle emissioni di inquinanti atmosferici da trasporto stradale presentata in questo capitolo si avvale della banca dati dei fattori di emissione medi realizzata sulla base delle stime effettuate per il 2014 con il modello di calcolo COPERT IV disponibile sul sito Internet dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Il modello COPERT considera le informazioni relative al parco circolante suddiviso per:

- tipologia di veicolo (autovetture passeggeri, veicoli commerciali leggeri e pesanti, ciclomotori e motoveicoli);
- tipo di combustibile utilizzato (benzina, gasolio, G.P.L.);
- classe di anzianità in relazione alle normative europee di introduzione di dispositivi per la riduzione delle emissioni;
- classe di cilindrata (per le autovetture) o di peso complessivo (per i veicoli commerciali).

A ciascuna classe dei veicoli così ripartiti sono associate altre informazioni relative alle condizioni di guida quali la tipologia di percorso effettuato (urbano, extraurbano, autostradale).

Le emissioni di gas di scarico derivano dal normale funzionamento del mezzo, sia esso in movimento o no.

Si sottolinea che i mezzi da cui derivano le emissioni di inquinanti sono suddivisibili in due categorie:

- mezzi d'opera (escavatori, ruspe) considerati al fine del calcolo come categoria rigida > 32 ton ;
- mezzi di trasporto (camion articolati etc.) con specifiche categorie come successivamente enunciate .

La stima delle emissioni è stata condotta separatamente in quanto le due tipologie di mezzi sono caratterizzate da fattori d'emissione differenti e da differenti metodologie per il loro calcolo.

METODI DI QUANTIFICAZIONE DELLE EMISSIONI IN FASE DI CANTIERE

Relativamente ai mezzi impiegati per la ristrutturazione dei fabbricati avremo come già anticipato 2 distinte categorie di impatti:

Quelli relativi ai mezzi d'opera e quelli relativi ai più tradizionali mezzi di trasporto impiegati per portare al sito le attrezzature i materiali le persone etc. In entrambi i casi l'impatto è dato dalle emissioni causate dal consumo di combustibili fossili e vista la posizione al limite di una strada interpodereale in ghiaia dalle emissioni di polvere al passaggio dei mezzi. Le stime sono state elaborate sulla base dei dati di input nazionali riguardanti il parco e la circolazione dei veicoli (numerosità del parco, percorrenze e consumi medi, velocità per categoria veicolare con riferimento ai cicli di guida urbano, extraurbano ed autostradale, altri specifici parametri nazionali) Tale formulazione trova condensati i dati nel inventario delle emissioni italiane per il 2014 di cui a seguire si riportano le tabelle per tipologia di veicolo e parametro di utilizzo . Nel nostro caso per il calcolo delle emissioni si utilizzeranno i km percorsi

LE EMISSIONI DI POLVERE

Le emissioni di polveri prodotte dai mezzi d'opera intese come pm10 sono direttamente proporzionali alla quantità di materiale movimentato.

Per la ristrutturazione dell'immobile non si dovranno in realtà movimentare grandi quantità di materiali, infatti, le fasi di lavoro in cui si svolgerà questa attività saranno:

- Scavo per la realizzazione di annesso rustico/magazzino della dimensione di 100 mq
- Realizzazione dei percorsi in ghiaia sulle testate dei capannoni ipotizzando un volume movimentato doppio necessario per la realizzazione del cassonetto di tenuta.

- Cavidotti per la posa di conduttura gas e acqua e linee elettriche

EMISSIONI MEZZI DI TRASPORTO

CARATTERIZZAZIONE DEI MEZZI

Di seguito si riportano le caratteristiche dei mezzi in esame e il tipo di guida, in quanto, come più volte sottolineato, i fattori di emissione dipendono proprio da questi parametri.

Caratteristiche mezzi:

- a) Trasporti pesanti, mezzo commerciale pesante (>32 tonnellate), diesel, ciclo di guida RURALE per il trasporto dei materiali in cantiere
- b) Trasporti semi pesante diesel ciclo guida RURALE 20-26 ton per trasporto di materiali quali impianti
- c) Trasporto persone con furgone ciclo guida RURALE < 15 ton

EMISSIONI PER PERCORSI STRADALI

La stima delle emissioni da traffico rappresenta un aspetto particolarmente complesso della valutazione delle emissioni in atmosfera. La complessità deriva dal fatto che il percorso effettuato dai vari mezzi non è unico, ossia non avviene lungo una sola direttrice, in quanto i siti di approvvigionamento dei materiali e di riporto delle terre in eccesso sono svariati e ubicati in località differenti. Ai fini del calcolo sono state considerate le emissioni rilasciate nel comune di Cessalto su strada asfaltata.

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI ESERCIZIO

Verranno quantificate le emissioni caratteristiche prodotte dalla presenza e stabulazione degli animali e le emissioni prodotte dalla circolazione dei mezzi che trasportano beni e servizi funzionali alla sopravvivenza dell'allevamento nonché le polveri da sollevamento per transito su strada sterrata. Verrà calcolata anche una porzione di emissioni causate dai mezzi d'opera che sono impiegati nella gestione giornaliera dell'allevamento quali bob-cat e trattore. Per quanto riguarda la quantificazione delle emissioni dal traffico valgono i ragionamenti già esplicitati per la fase di cantiere.

QUANTIFICAZIONE DELLE EMISSIONI DEL SOLO ALLEVAMENTO

Durante la fase di esercizio dell'attività zootecnica si produrranno una quantità di inquinanti come descritti in premessa al paragrafo ed in maniera proporzionale al numero di capi mediamente presenti.

Le emissioni sono calcolate per le varie fasi del ciclo: durante la stabulazione (NH₃, N₂O, CH₄, CO₂, polveri) non sono state calcolate durante lo stoccaggio e durante lo e smaltimento tramite conferimento al campo poiché conferite a terzi, o verso l'impianto di biogas o mediante terzi. Gli indicatori che si utilizzeranno per la valutazione degli impatti della fase di esercizio saranno: il bilancio delle emissioni di composti azotati (NH₃, NO₂, N₂O), il bilancio delle emissioni di gas serra (CO₂, CH₄) e il bilancio del particolato. Come si evince dalle categorie di inquinanti non è immediata la comparazione con i dati della centrale di monitoraggio di Cessalto

Fattore di emissione: Ammoniaca

Dati di riferimento utilizzati : DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio

Le emissioni di ammoniaca sono strettamente collegate all'azoto escreto dagli animali. La permanenza delle deiezioni nei ricoveri determina delle perdite di azoto per volatilizzazione sottoforma di ammoniaca. La produzione di questo inquinante dipende, oltre che dal contenuto di azoto nel refluo, anche da fattori ambientali esterni, quali la velocità dell'aria, la tipologia stabulativa, le caratteristiche fisiche delle deiezioni, il tipo di stoccaggio e le caratteristiche del terreno su cui si va a spandere.

La riduzione dell'azoto escreto con l'adozione dell'alimentazione per fasi determina la riduzione delle emissioni sia nei ricoveri che durante lo stoccaggio e lo spandimento.

In questo caso le emissioni di ammoniaca dallo stoccaggio e dallo spandimento del refluo non riguardano l'allevamento in quanto le emissioni che si generano dopo la cessione del refluo sono di pertinenza dell'insediamento produttivo che li ritira.

Fattore di emissione: Metano

Dati di riferimento utilizzati: DM 29.01.2007 Linee Guida cat. IPPC 6.6

Le emissioni di metano derivano sia da processi digestivi (emissioni enteriche), sia dalla degradazione anaerobica delle deiezioni (emissioni derivanti dalla gestione delle deiezioni). Nel caso degli avicoli le perdite dall'apparato digerente sono molto contenute, per cui le emissioni di metano in allevamento sono da attribuirsi prevalentemente alla lettiera nei ricoveri e in stoccaggio.

In azienda non viene effettuato lo stoccaggio della lettiera all'aperto in quanto viene tutta ceduta alla fine di ogni ciclo, per cui le emissioni di metano dagli stoccaggi non andrebbero considerate nel caso in esame. Tuttavia, una parte di metano viene prodotta anche dalla lettiera all'interno dei locali di allevamento e non essendo facile determinarne il contributo all'emissione, si ritiene di assoggettare all'allevamento tutto il quantitativo di metano

Fattore di emissione: Protossido di Azoto

Dati di riferimento utilizzati: ANPA CTN-ACE)

L' N_2O viene prodotto durante lo stoccaggio e lo spandimento delle deiezioni a seguito della nitrificazione e successiva parziale denitrificazione dell'azoto contenuto nei reflui zootecnici, soprattutto se si tratta di materiale palabile. L'entità del rilascio dipende dal sistema di stoccaggio adottato.

In azienda non si effettua lo spandimento agronomico della lettiera, in quanto viene totalmente ceduta all'esterno, per cui non si hanno emissioni significative di N_2O .

Fattore di emissione: Polveri Totali Sospese (PTS)

Dati di riferimento utilizzati: IASA

Le Polveri Totali Sospese (o Particolato Totale Sospeso) comprendono il materiale solido polverulento che si produce in fase di allevamento degli animali e durante le normali pratiche di lavoro che si svolgono in funzione dell'allevamento (scarico mangimi, cattura degli animali destinati al macello, movimentazione delle macchine aziendali, pulizia a secco dei locali, ecc.). Le PTS includono particelle che hanno un diametro variabile da pochi nanometri a 500 micron e oltre

Fattore di emissione: PM10

Dati di riferimento utilizzati: IASA

Le PM10 comprendono materiale presente nell'atmosfera in forma di particelle microscopiche, il cui diametro è uguale o inferiore a 10 µm. Rappresentano quindi una frazione delle PTS (Polveri Totali Sospese). Si ritiene che anch'esse vengano prodotte durante l'allevamento degli animali e in parte durante le operazioni connesse all'allevamento.

TABELLA RIASSUTIVA EMISSIONI CARATTERISTICHE DELL'ALLEVAMENTO

EMISSIONI ALLEVAMENTO IN FASE DI ESERCIZIO		
N. CAPI CICLO	197.830,00	STABULAZIONE
PESO VIVO MEDIO (kg/capo)	1,80	
PESO VIVO ALLEVABILE (kg)	356.094,00	
EMISSIONI	kg/kg p.v.	kg/anno
NH3 (fonte: BAT Tool)	0,0442	15.727,00
CH4 (fonte: BAT Tool)	0,0123	4.381,00
N2O (fonte: BAT Tool)	0,0044	1.575,00
PM10 (fonte: ISPRA)	0,0109	3.897,00
PM2.5 (fonte: ISPRA)	0,0013	475,00

EMISSIONI ODORIGENE

Dallo studio di simulazione della dispersione delle emissioni odorigene che si allega, sono state ricavate indicazioni relativamente alla distribuzione sul territorio del valore medio di concentrazione dell'odore e alla percentuale di tempo con concentrazione di odore.

La valutazione si articola pertanto sulla valutazione del contributo di emissioni odorigene prodotto dall'attività nel seguente scenario operativo: contributo odorigeno dell' allevamento avicolo nella configurazione di progetto. Lo scenario in questione, che produce emissioni di tipo odorigeno valutate a partire da fattori di emissione opportunamente dimensionati sulla base di dati di letteratura su attività/matrici analoghe, è stato analizzato applicando un opportuno modello 3D non stazionario a puff, validato a livello nazionale e riportato alle schede della normativa UNI 10796:2000, i cui risultati sono quindi confrontati con i valori soglia per la

percettibilità e l' eventuale molestia, indicati da documenti tecnici specifici di settore a livello nazionale e, se disponibili e pertinenti, regionale.

L' analisi preliminare volta all'identificazione della direzione prevalente del vento nell'area ed alla quantificazione della sua intensità media ha preso in considerazione un anno tipo per un totale di 8760 dati orari validati.

Per ogni ora sono stati considerati i parametri di direzione prevalente di provenienza del vento e valore della velocità del vento, espressa in m/s, così come elaborata da CALMET.

La soglia per la definizione di calma di vento è posta al valore minimo $u < 0,1$ m/s (valore per cui si verifica una frequenza di calme di vento $\approx 2\%$).

L' analisi modellistico/statistica della dispersione di odore connessa al caso di studio permette di affermare in sintesi quanto segue:

- L'attività produce emissioni odorigene significative unicamente all'interno di una porzione di territorio adiacente alle strutture di ricovero delle galline, generalmente poco abitata ed a vocazione soprattutto agricola, con un interessamento debole o trascurabile delle aree relativamente a maggior densità abitativa;
- la dispersione dei valori di 98° percentile della concentrazione di picco di odore nello scenario di progetto analizzato non presenta areali di superamento delle soglie di accettabilità (corrispondenti a disturbo olfattivo in relazione alla destinazione d' uso delle aree in cui sono localizzati i recettori) nei quali siano localizzati recettori di tipo residenziale, ma interessa in modo più quantitativamente significativo quasi esclusivamente aree agricole coltivate;
- la dispersione dei valori di 98° percentile della concentrazione di picco di odore nello scenario analizzato si concentra nell'area corrispondente ai ventilatori degli edifici B e G o con una propagazione leggermente maggiore lungo l' asse NNE-SSW (anche in relazione al regime anemometrico prevalente dell'area);
- l'intero areale di percettibilità non comprende nuclei di abitazioni, né case sparse, ad eccezione di un unico edificio caratterizzato comunque da valori di impatto significativamente inferiori al valore soglia ad esso attribuibile;
- le barriere verdi presenti anche lungo la direzione preferenziale di propagazione producono comunque un effetto di prevedibile ulteriore contenimento dei valori previsti dal modello, pur

non potendone ragionevolmente fornire una stima quantitativa sufficientemente attendibile, a causa della forte variabilità tra i dati di letteratura specifica (tra i quali appare comunque un accordo verso l'effettiva utilità di dette barriere nel contenimento delle emissioni).

MITIGAZIONE

FASE DI CANTIERE

Si elencano di seguito tutte le scelte operate nel progetto per mitigare o compensare gli impatti prodotti dal cantiere e dall'esercizio dell'attività.

Per il contenimento delle emissioni delle polveri nelle aree di cantiere e di viabilità dei mezzi utilizzati, i possibili interventi di riduzione delle emissioni di polveri possono essere distinti in:

- riduzione delle emissioni dai motori dei mezzi di cantiere: gli autocarri e i macchinari impiegati nel cantiere dovranno avere caratteristiche rispondenti ai limiti di emissione previsti dalla normativa vigente ed essere sottoposti a una puntuale e accorta manutenzione;
- riduzione del sollevamento delle polveri dai mezzi in transito : mediante la bagnatura periodica della superficie di cantiere e delle strade di accesso , tenendo conto del periodo stagionale, con un aumento di frequenza durante la stagione estiva e in base al numero orario di mezzi circolanti sulle piste; la circolazione a velocità ridotta dei mezzi di cantiere; il loro lavaggio giornaliero nell'apposita platea; la bagnatura dei pneumatici in uscita dal cantiere; la riduzione delle superfici non asfaltate; il mantenimento della pulizia dei tratti viari interessati dal movimento mezzi
- riduzione dell'emissione di polveri trasportate mediante l'adozione di opportuna copertura dei mezzi adibiti al trasporti

FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio e nello specifico per quanto riguarda l'allevamento degli animali si possono ridurre significativamente le emissioni in atmosfera essenzialmente di ammoniaca. Tale composto è nell'inventario regionale delle emissioni prodotte per il 98% dal settore agricolo per

cui una sua riduzione risulta non solo obbligata ma auspicabile. La metodologia di allevamenti adottata è già BAT per quanto riguarda il contenimento di emissioni

L'utilizzo della ventilazione forzata nei ricoveri avicoli permette benefici in termini di riduzione delle emissioni di ammoniaca (oltre alla riduzione degli odori). La riduzione della temperatura e della ventilazione all'interno dei ricoveri avicoli nel rispetto del benessere dell'animale nonché il controllo dei parametri e del microclima interno dell'allevamento è di fondamentale importanza per la riduzione delle emissioni di ammoniaca. L'asciugatura della lettiera con ventilazione forzata permette una riduzione dal 40% al 60% delle emissioni di ammoniaca (UNECE, 2012102).

Le tecniche inoltre applicabili per ridurre in via generica le emissioni saranno quindi le eseguenti

- Sistema di rimozione rapida delle deiezioni associata alla ventilazione forzata del ricovero: evita l'instaurarsi, all'interno dei locali di allevamento, di processi di degradazione anaerobica delle deiezioni responsabili della produzione di odori sgradevoli e delle emissioni di inquinanti.
- Stoccaggio al chiuso o comunque in contenitori al chiuso di sostanze e/o rifiuti che possono generare cattivi odori.
- Mantenimento di un buon livello igienico di pulizia ed efficaci sistemi di ventilazione che consentono livelli accettabili di impatto olfattivo dell'allevamento.
- I silos in cui sono stoccati i mangimi sono dotati di coperchio, rimosso solamente durante le operazioni di carico; il mangime è poi veicolato alle gabbie tramite coclee chiuse scongiurando l'emissione di polveri.
- Utilizzazione di mezzi coperti per il trasporto delle materie prime e delle materie in uscita dall'allevamento per limitare il sollevamento di polveri.
- Messa a dimora di alberature lungo il perimetro aziendale, che viste anche le altezze di rilascio costituiscono una barriera alla dispersione delle emissioni, polverose e odorose, verso l'esterno.
- Utilizzo di abbeveratoi anti-spreco che evitano un aumento di umidità di pollina e conseguente aumento di emissioni di ammoniaca.
- Bagnatura in fase estiva della strada sterrata di accesso al fine di evitare il più possibile la produzione di polveri
- Mantenimento in ottimo stato di manutenzione di mezzi d'opera

In generale Le emissioni durante la fase di stabulazione vengono contenute attraverso il controllo dello stato della lettiera che viene mantenuta il più possibile asciutta grazie alla presenza di abbeveratoi anti-spreco, alla corretta ventilazione dei locali, alla coibentazione degli edifici, al corretto numero degli animali presenti, alla rottura dello strato superficiale della lettiera al fine di evitare la formazione di una crosta impermeabile.

Suolo e sottosuolo

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI CANTIERE

SVERSAMENTO ACCIDENTALE OLI E CARBURANTI.

Un impatto possibile sul suolo è rappresentato dal versamento accidentale di oli e lubrificanti dei macchinari operanti nel cantiere. Occorrerà adottare specifiche misure per scongiurare queste possibilità come scegliere adeguatamente gli spazi per lo stazionamento dei macchinari e lo stoccaggio dei materiali ed eseguire una corretta manutenzione. In generale (es tank gasolio) gli apparati sono già dotati di accessori di sicurezza per prevenire sversamenti accidentali

CONSUMO DI SUOLO

Il consumo di suolo durante il cantiere riguarda l'area su cui sorgerà l'intervento; le sue implicazioni divengono fattive una volta che la porzione in ampliamento sarà completata e tutta superficie progettuale sarà realizzata. Si rimanda quindi alla fase di esercizio le valutazioni sugli impatti

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI ESERCIZIO

La comparazione delle superfici tramite le tavole progettuali (Tav 13) ha restituito i seguenti valori:

Superficie a verde:	-1.651,88 m ²
Superficie fabbricati:	+2.132,23 m ²
Superficie pavimentazioni cemento:	+602,91 m ²
Superficie ghiaio:	-1.083,15 m ²

Le nuove superfici impermeabilizzate ammontano a: +2.735,14 m².

Il dimensionamento degli invasi compensativi per garantire l'invarianza idraulica si basa sulla valutazione della portata in uscita che deve rimanere invariata. Tale valore viene esplicitato come coefficiente udometrico u espresso in l/s*ha. Tale valore per le pertinenze del Consorzio di bonifica in riferimento ai terreni non urbanizzati è considerato pari a 10.

Il dimensionamento delle opere compensative può seguire due approcci distinti:

- metodo delle piogge o dei serbatoi
- metodo dell'invaso.

Nell'ambito di questa valutazione verrà utilizzato il primo metodo.

Nella tabella che segue sono computati i volumi specifici di invaso specifico da cui poi ricavare il volume di invaso necessari per ottenere l'invarianza idraulica nell'ambito di questo specifico progetto.

Volume di invaso specifico = 912 m³/ha

Volume di invaso = 249,45 m³

STOCCAGGIO DELLA CO₂

Il sequestro e lo stoccaggio di carbonio costituiscono un servizio di regolazione, ovvero appartenente a quella tipologia di servizi che regolano processi fisici, biologici ed ecologici, arrivando a mitigare rischi naturali o, più in generale, le alterazioni della biosfera. I diversi ecosistemi terrestri e marini, infatti, grazie alla loro capacità di fissare gas serra contribuiscono alla regolazione del clima a livello globale.

Fra tutte le classi di uso del suolo, quelle legate agli ambienti forestali naturali e seminaturali presentano il più alto potenziale di sequestro di carbonio. Di conseguenza, l'impatto dei processi di urbanizzazione a scapito del servizio di sequestro di carbonio è generalmente più alto laddove essi si verificano a danno delle classi d'uso del suolo con un maggiore potenziale di fissazione, quindi di quelle naturali e seminaturali o, più in generale, nei contesti territoriali connotati da un elevato grado di naturalità.

La stima del servizio in termini biofisici è generalmente costituita dalla spazializzazione del valore assoluto delle tonnellate di carbonio organico stoccate per tipologia d'uso/copertura del suolo.

MITIGAZIONE

Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere saranno ridotti al minimo gli spostamenti di terreno vegetale derivanti dallo scavo e pulitura delle scoline e dagli scavi cavidottistici, il terreno sarà quindi riutilizzato nell'ambito dell'area interessata per il ripristino e la sistemazione delle zone verdi o distribuito omogeneamente sul terreno agricolo in proprietà.

Il layout del cantiere sarà organizzato in modo tale da scongiurare sversamenti accidentali di sostanza inquinanti dai materiali e dai macchinari utilizzati collocando le aree di sosta nelle piazzole già esistenti.

Fase di esercizio

In fase di esercizio l'impermeabilizzazione del terreno sarà da considerarsi permanente e di importante entità. Essa viene bilanciata tramite la realizzazione di un sistema di scoline ed una bocca tarata finale (vedasi nel dettaglio relazione di invarianza idraulica e elaborato grafico relativo) .

Acque superficiali e sotterranee

IMMISSIONI AL SUOLO PER RUSCELLAMENTO E PERCOLAZIONE

I contaminanti che si possono trovare nei reflui zootecnici sono sostanzialmente nutrienti (nitrati e fosfati) e in misura ridotta agenti patogeni, residui di medicinali/antibiotici e metalli pesanti quali rame e zinco.

Gli effetti da contaminazione delle acque risultano in riduzioni della concentrazione di ossigeno, inquinamento da nitrati e eutrofizzazione. L'azoto è veicolato nelle acque sotterranee sotto forma di nitrato, durante i periodi di stoccaggio e dopo lo spandimento, se la temperatura del suolo supera i 5°C, l'azoto

ammoniacale è facilmente trasformato in nitrato. I fattori che possono limitare il trasferimento dell'azoto alle acque sotterranee sono:

- un terreno a tessitura fine che sfavorisce la percolazione e la nitrificazione,
- terreni con copertura permanente (soprattutto per il periodo invernale) per l'asportazione dei

vegetali e la sottrazione alla lisciviazione,

- frazionare la distribuzione dell'azoto sulle colture per aumentare l'efficienza di assimilazione e diminuire le probabilità di lisciviazione,
- somministrazione con sovrapposizione rispetto alle richieste della coltura in atto in termini di tempo e soprattutto di quantità.
- lo spandimento dei liquami in quantità previste dalla legge secondo la direttiva nitrati

L'azoto può pervenire alle acque superficiali passando dapprima nelle acque di percolazione del suolo, fuoriuscendo poi con esse all'interno delle linee di scolo dei coltivi, per essere convogliato successivamente al corpo d'acqua superficiale. L'azoto apportato ai suoli con i reflui zootecnici può altresì essere convogliato nelle acque di superficie attraverso il ruscellamento superficiale diretto (run-off), ed in tal caso, oltre a quello nitrico anche l'azoto ammoniacale e organico assumono importanza rilevante come forma di rilascio. L'interramento dei reflui limita notevolmente lo scorrimento superficiale diretto.

A differenza di quanto succede per l'azoto, il fosforo non subisce riduzioni nei processi di veicolazione e trattamento dei reflui.

I composti del fosforo applicati con i reflui zootecnici sono usualmente instabili nell'ambiente suolo. Il fosfato monocalcico è solubile e viene trasformato in forme meno solubili o adsorbito sulle particelle del suolo o può formare complessi con la materia organica. Fosfati meno solubili si solubilizzano lentamente e soltanto nei suoli acidi ($\text{pH} < 5$). Il fosforo organico si rende invece disponibile attraverso la mineralizzazione della sostanza organica.

Nei liquami zootecnici il fosforo è principalmente sotto forma di composti inorganici solubili. La quota organica (compresa fra il 15 e il 25% del totale) è facilmente trasformata in ortofosfato. Ciò che maggiormente conta ai fini della protezione ambientale è dunque il fosforo inorganico (ortofosfato) il cui comportamento nel suolo è tuttora oggetto di studio;

semplificandone la dinamica si può considerare che l'ortofosfato è soggetto a una reazione veloce di adsorbimento (processo reversibile) e a una molto più lenta di fissazione o retrogradazione (processo irreversibile). La quota adsorbita controlla il rifornimento della soluzione circolante, mentre quella fissata diventa praticamente indisponibile nel breve e medio periodo.

È opportuno ricordare che anche la sostanza organica svolge un ruolo essenziale sul comportamento del fosforo nel suolo: abbassando la velocità delle reazioni di fissazione, la sostanza organica consente ai fosfati di permanere in forme assimilabili per più lungo tempo nel suolo. Anche se al presente si hanno poche possibilità di quantificare le perdite di fosforo riferite a bacini idrografici, si può ritenere che il danno potenziale per l'ambiente esista quando:

- - il fosforo si applica al terreno in modo che l'accumulo raggiunto diventi causa di lisciviazione nei primi strati delle falde acquifere superficiali;
- - i suoli erosi arricchiscono di fosforo i sedimenti sul fondo dei corpi idrici superficiali, il contenuto di fosforo nei sedimenti dipenderà anche dalla dotazione del suolo;
- - si verifica il ruscellamento superficiale di liquame o direttamente dalle strutture di allevamento o di stoccaggio dei reflui (inquinamento puntiforme) oppure dagli appezzamenti in seguito allo spandimento (inquinamento diffuso).
- Di seguito si caratterizzano i consumi idrici dell'allevamento oggetto del presente studio, le acque meteoriche, le acque reflue e le acque utilizzate per il lavaggio dei ricoveri.

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI CANTIERE

Non si ravvisano particolari problematiche durante la fase di cantiere; l'uso dell'acqua sarà limitato alla bagnatura dei piazzali in fase di lavorazione alle esigenze dei lavoratori (allestimento cantiere con bagni) e alle normali pratiche di cantiere

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI ESERCIZIO

Consumi idrici:

Con consumi idrici si intendono i consumi aggregati per diverse funzioni che si svolgono nell'allevamento

CONSUMO IDRICO				
superficie utile allevamento (mq)	6807			
consumo idrico capi				
consumi	lt/gg capo	Quantità gg/lt	quantità annuale lt	mc /anno

abbeveraggio (*con riduzione del 7%)	0,2376	43.720,54	14.840.937,30	14.840,94	
consumo idrico benessere ambientale					
consumi	lt/mq	Ore/anno	quantità annuale lt	mc/anno	
raffrescamento estivo pad cooling	0,16625	1.200,00	1.358.008,47	1.358,01	
consumo idrico gestione allevamento					
	sup	h	cicli	mc/anno	
disinfezione	6807,06	0,0038	1	26,00	
consumo idrico civile					
consumi	p/e q	lt giorno P	Quantità Gg/lt	quantità annuale lt	mc/anno
consumo idrico civile p equivalenti	6	30,00	180,00	59.400,00	59,40
consumo idrico civile p equivalenti - alloggio	4	55,00	220,00	80.300,00	
TOTALE CONSUMI (mc/anno)				16.284,35	
CONSUMO IST/MAX				16.284,35	
lt/sec				0,57	

L'approvvigionamento idrico avverrà da acquedotto pubblico mediante prelievo di circa (in condizioni di massimo consumo) 0,57 lt/sec.

PRODUZIONE DI ACQUE IN IMMISSIONE

Le acque di dilavamento delle coperture

Le acque di dilavamento delle coperture che sono definibili non contaminate sono convogliabili su rete idrografica superficiale. Non verranno installati i pluviali e l'acqua in caduta dai tetti sarà convogliata mediante la pendenza del terreno verso le canalette di scolo poste fra i capannoni.

Le scoline seguendo la pendenza naturale del terreno convoglieranno sul canale perimetrale per poi scaricare infine sul fosso consortile.

PRODUZIONE DI ACQUE NON IN IMMISSIONE

Fuoriuscite oli/combustibile dal generatore.

Trattasi di ipotesi improbabile ma possibile: si tratta di eventi che si possono verificare nei momenti di cambio olio del generatore di emergenza o nella manutenzione straordinaria del generatore stesso. In questi casi vi sono dispositivi di sicurezza e disciplinari d'opera che

regolano le operazioni ed in generale il generatore è posizionato in un locale dedicato e confinato con platea impermeabile.

Le aree di manovra e le piazzole

Le aree di manovra e le piazzole non saranno mai usate per lo stoccaggio della pollina in fase di rimozione a fine ciclo né per eseguire lavorazioni afferenti il ciclo produttivo né utilizzate per lo stoccaggio di materiali. Le piazzole e le aree di manovra saranno quindi sempre prive di materiali potenzialmente inquinanti.

Per questo l'acqua piovana in caduta verrà convogliata mediante opportuna pendenza verso gli scoli e scoline realizzate.

Acque di raffrescamento pad cooling

Per quanto riguarda le acque di raffrescamento il processo utilizzato dal pad cooling permette di raffreddare l'aria facendole attraversare uno scambiatore bagnato ad acqua. Questo permette di riciclare in continuo l'acqua utilizzata di fatto non disperdendola nell'ambiente se non per i normali processi chimici di evaporazione. La dispersione nell'ambiente è da considerarsi nulla.

Acque reflue assimilabili a scarichi civili

Le acque nere provenienti dagli uffici, dall'abitazione del custode e dagli spogliatoi, previo pozzetto con sifone tipo "Firenze" saranno convogliate attraverso una tubazione in PVC del diametro di 160 mm, nella vasca Imhoff, come da schema di progetto indicato nell'elaborato grafico.

Le acque saponate saranno convogliate attraverso una tubazione in PVC del diametro di 160 mm, nella vasca condensagrassi, la quale avendo dimensioni Ø 120 cm - h 150 cm è in grado di soddisfare un fabbisogno di 10AE.

Dopo tale trattamento i reflui in uscita si convogliano in un pozzetto di cacciata, mediante condotte a tenuta, in PVC del diametro di 160 mm e raggiungono la condotta disperdente.

CONCLUSIONI

I consumi idrici quindi indispensabili nella produzione sono praticamente concentrati sull'abbeveraggio dei capi mentre risultano marginali gli altri usi .

Il consumo di acqua quindi per unità produttiva, intesa come kg di carne prodotta per l'intero allevamento sarà il seguente:

CARATTERIZZAZIONE CONSUMO IDRICO UNITA' DI PRODOTTO		
PRODUZIONE ANNUA UOVA	QUANTITA' (MC/A)	LT/UOVO
64.987.155,00	16.284,35	0,25

MITIGAZIONE

Gli interventi adottati per la riduzione dei consumi idrici sono i seguenti:

- pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropulitrici;
- utilizzo di abbeveratoi anti-spreco;
- installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici per una registrazione affidabile dei consumi;

Gli interventi adottati per evitare anche in via cautelativa emissioni causate da errori o noncuranza al suolo sono i seguenti:

- Svuotamento delle vasche di raccolta dei colaticci e dei lavaggi capannoni ogni fine ciclo
- rispettare il piano di tutela delle acque
- Attenersi alle buone pratiche di gestione dell'allevamento
- Installare un pozzo di monitoraggio per prelievi di controllo

Energia

Un allevamento di galline ovaiole concentra il suo consumo sull'energia elettrica nei seguenti apparati:

- la ventilazione dei ricoveri,
- l'illuminazione,
- la distribuzione di mangime dell'acqua

- il raffrescamento estivo
- la logistica a sostegno della produzione

Ai fini della quantificazione dei consumi i dati di letteratura sono discordanti; solo incrociando i valori LG MTD allevamenti (2004) e i valori alti indicati nel BREF comunitario italiano ed inglese si ottiene un dato molto vicino ai consumi empirici rilevati da esperienza diretta su allevamenti simili a quello di progetto.

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI ESERCIZIO

CARATTERIZZAZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI			
POTENZA INSTALLATA	ORE KWh	PRODUZIONE FOTOVOLTAICA	PERCENTUALE AUTOCONSUMO
999,13	1.312,00	1.310.858,56	25%

CONSUMO ELETTRICO	capi	kw/mq	kwh/capo/GG	gg	kwh /a	tep	ton co2
allevamento	197.830,00	192,57	0,0045	365,00	324.935,78	27,94	151,42
				potenza istantanea in prelievo	64,47		

Dalla tabella si evince che la somma del consumo effettivo unitario stimato rientra nei limiti previsti dalle Linee Guida, a maggior ragione che risulta essere completamente abbattuto dal vantaggio dell'installazione dell'impianto fotovoltaico. Anche se il consumo elettrico unitario risulta superiore al limite massimo previsto dalla normativa, questo è giustificato dal fatto che la necessità di effettuare un consistente ricambio d'aria durante le giornate calde estive obbliga gli agitatori interni ai capannoni e gli estrattori a funzionare quasi ininterrottamente durante le ore diurne dei mesi di giugno, luglio e agosto. Tutto ciò comporta un elevato dispendio energetico soprattutto nei mesi di maggiore necessità, ma consente di beneficiare in fatto di condizioni di benessere degli animali allevati e, di conseguenza, della qualità delle produzioni.

Sul dispendio energetico dell'allevamento vanno ad incidere anche le norme riguardanti il benessere animale che obbligano l'allevatore a mantenere un certo livello di aerazione nei

capannoni. dell'impiantistica di raccolta automatica delle uova. Una valutazione sulla potenza in prelievo richiesta ci porta ad ipotizzare una fornitura di 50 kwp in consumo istantaneo massimo

MITIGAZIONE

Gli interventi adottati per contenere i consumi elettrici saranno di seguito descritti:

- Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente;
- Prevenzione di fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei ventilatori;
- Ricorso il più possibile di energia elettrica proveniente da impianto fotovoltaico;
- Utilizzo di motori con inverter
- Utilizzo di lampade a LED a basso consumo.
- Utilizzo di impiantistica di funzione performante

Radiazioni e vibrazioni

Non si ravvisano impatti possibili da vibrazioni e radiazioni in fase di cantiere e fase di esercizio



Rifiuti

Gli indicatori che descrivono gli impatti del comparto di rifiuti saranno:

- la produzione di rifiuti
- il recupero di rifiuti.

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI CANTIERE

Per quanto riguarda il cantiere e possibile solo una stima qualitativa dei rifiuti che saranno prodotti. In particolare, genereranno rifiuti le seguenti fasi di lavorazione:

- ciclo edile: le attività lavorative tese alla produzione dei manufatti edili, che si avvalgono di materiali e prodotti a differente livello di finitura industriale. I materiali di risulta sono gestiti nell'ambito del cantiere direttamente dall'impresa, solo per lavorazioni particolari possono essere gestiti dal subappaltatore, condizione inserita nell'ambito del contratto con la committenza.
- Realizzazione di impianti: i rifiuti prodotti dalle attività di realizzazione impiantistica edile riguardano rottami di demolizioni localizzate, , ritagli di tubazioni in plastica o di pannello sandwich o simili. Questi vengono gestiti direttamente dall'impresa. I materiali derivanti dall'attività impiantistica non edile (elettrici, sanitari...) sono sfridi di metallo, plastica, carte, legno e sono gestiti dal subappaltatore.
- Fornitura di componenti industriali finiti: sono le attività di semplice messa in opera e di montaggio di componenti ad alto grado di finitura industriale quali infissi, porte, sanitari, corpi illuminanti, ecc. Anche in questo caso le attività sono realizzate da fornitori che contrattualmente hanno l'onere della gestione per lo smaltimento dei materiali di risulta, essenzialmente di imballaggi.

L'intervento si configura come una ristrutturazione con adeguamento impiantistico quindi i rifiuti che si genereranno saranno :

- per l'30% scarti di taglio profili pannelli sandwich, parti metalliche
- per il 20-25% , plastiche, ferro, acciaio e altri metalli, compositi derivanti dagli imballaggi.
- per 50% calcinacci derivanti dalle demolizioni di pareti e demolizioni di platee

I depositi temporanei di rifiuti non pericolosi saranno stoccati in appositi cassoni scarrabili suddivisi per categorie omogenee di rifiuto e successivamente avviati alle operazioni di recupero o smaltimento con cadenza settimanale nella prima fase dei lavori e successivamente mensile o al raggiungimento di 20 m³. In generale tutti i rifiuti di cantiere compresi i detriti da demolizione saranno avviati a discariche specifiche e riciclati

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI ESERCIZIO

In azienda potranno essere prodotti i seguenti rifiuti pericolosi e non pericolosi:

Carcasse di animali morti

La mortalità che si riscontra nell'allevamento è mediamente costante in tutto il ciclo e si attesta intorno a valori del 9-10%; questa variabilità è dovuta sia a fattori di tipo fisiologico (mortalità naturale dei capi adulti più deboli, forme di cannibalismo tra soggetti più forti e più deboli) sia a fattori di tipo sanitario (insorgenza di malattie e patologie contagiose) e ambientale (eccessi di caldo o di freddo).

Gli animali morti vengono raccolti giornalmente dall'allevamento e vengono stoccati in una cella frigo.

Periodicamente, ogni 2-3 mesi, tutte le carcasse vengono raccolte da una ditta specializzata nel ritiro e nella gestione di tale materiale (incenerimento o compostaggio), ai sensi del Reg. CE 1069/2009.

Uova rotte

In allevamento si producono anche uova rotte non commercializzabili che vengono raccolte in contenitori speciali e sistemate dentro la cella frigo per poi essere allontanate periodicamente insieme alle carcasse degli animali morti.

Rifiuti e imballaggi

Si prevede che nel regolare esercizio verranno prodotti i seguenti rifiuti pericolosi:

Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze – utilizzati in attività veterinaria (150110*): 100 kg (capacità massima 100 kg/anno o superiori, documentabili attraverso Reporting annuale).

Si ritiene che la quantità di rifiuti prodotti non cambi di molto di anno in anno, dipende da quando termina un ciclo di allevamento e la sua durata; ogni anno si provvederà comunque a comunicare l'esatta quantità di rifiuti attraverso il *Reporting*.

Vengono stoccati in apposite aree dell'azienda e vengono ritirati periodicamente da una ditta autorizzata e convenzionata che li destina allo smaltimento/recupero.

MITIGAZIONE

In fase di cantiere i rifiuti saranno sistemati apposti cassoni per il deposito temporaneo di categorie omogenee di rifiuto. È inoltre importante scongiurare la presenza all'aperto di rifiuti in grado di determinare ristagni d'acqua, per evitare la proliferazione di insetti quali la zanzara tigre. La disciplina di cantiere in insieme al PSC determineranno la corretta gestione del rifiuto ed in particolare l'obbligo delle ditte installatrici di portarseli a casa.

I rifiuti derivanti dall'attività produttiva saranno stoccati in modo tale da preservare i contenitori dall'azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi.

Ecosistemi e vegetazione

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI CANTIERE

Non sono previsti impatti in quanto la temporaneità e l'entità del cantiere non possono danneggiare o modificare l'ecosistema

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI ESERCIZIO

Analogo discorso per la fase di esercizio anche se presenti specie arboree naturali. Gli animali, seppur liberi di razzolare nel territorio di intervento non creeranno danneggiamenti all'ecosistema. Inoltre, la condizione di chiusura totale rispetto all'ambiente esterno obbligatorio per motivi igienico sanitari fa sì che l'ambiente seppur artificialmente modellato dall'uomo rimanga integro e tale e quale ad ora. Inoltre, tale condizione non influirà nemmeno sulla presenza di fauna selvatica.

MITIGAZIONE

Le misure di mitigazione già prese in considerazione riguardano il contenimento del sollevamento di polveri tramite getti idrici e bagnatura delle piste quando risulti necessario, limitazione della velocità dei mezzi (consente anche una diminuzione del rumore), copertura con teloni del materiale trasportato sui mezzi,

Lungo il lato est verrà piantumata una siepe, lungo il fondo una fascia di mitigazione composta da alberature e cespugli, come descritto nella tavola della mitigazione visiva. La funzione dell'elemento boschivo è molteplice: crea una barriera che limita il disturbo uscente dall'attività e la visibilità dal territorio, arricchisce il ruolo del filare come elemento di connessione nella rete ecologica estendendone le dimensioni.

Il concetto di mitigazione visiva connesso più ad un principio legato al paesaggio si sposa ovviamente anche con l'aumento della flora e nello specifico nella piantumazione di specie autoctone.

Il paesaggio

IMPATTI

IDENTIFICAZIONE E QUANTIFICAZIONE

L'obiettivo dell'analisi dell'impatto sul paesaggio e quello di caratterizzarne gli aspetti qualitativi, con riferimento alle modifiche introdotte dal progetto sia in termini di percezione visiva che di rapporto con l'ambiente circostante.

Al riguardo, sono stati definiti, per l'area vasta in cui si inserisce l'opera, i seguenti indicatori ambientali:

- 1) elementi di valore naturalistico e storico (presenza di elementi di particolare interesse naturalistico, monumentale o storico - testimoniale);
- 2) grado di intrusione visiva (ingombro fisico del progetto da punti di vista predeterminati rispetto al contesto in cui l'opera è situata).

Gli elementi di valore naturalistico e storico del sito sono essenzialmente legati alla sistemazione agraria di bonifica, non vi è vegetazione a siepe se non lungo la strada di accesso (peraltro non in proprietà), e sul fronte sud il canale di bonifica non ha particolari elementi di naturalità. Non vi è quindi una reale compromissione di elementi di valore per l'ambito delle bonifiche né per il contesto agrario.

Dal punto dell'intrusione visiva le nuove strutture avranno, in aggiunta alle esistenti un importante impatto visivo ma che, vista l'altezza dei fabbricati e vista la condizione di isolamento del sito verrà in parte mitigato.

Il paesaggio risulta omogeneo e caratterizzato da pochi elementi che però si manifestano per le loro estensioni lunghezza e visibilità in un territorio che appare quasi integro dalla tipica urbanizzazione della città diffusa. L'elemento da preservare quindi non appare tanto l'elemento in sé ma una immagine complessiva di relativo vuoto che questi territori rappresentano.

MITIGAZIONE

Lo scopo è fondamentalmente di modificare la percezione visiva del nuovo costruito seppur di modesta altezza in relazione alle distanze di orizzonte mascherandolo e facendolo apparire grazie ai grandi spazi ancora liberi come un elemento anch'esso puntuale del paesaggio di bonifica

La piantumazione può avvenire con distanze tra le essenze arboree di circa 3/5 m con intercalazioni di arbusti che, se ben gestiti nei primi anni di vita, riescono a limitare la crescita delle infestanti permettendo maggiori probabilità di successo con le semenziali arboree.

Sistema socioeconomico

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI CANTIERE

Per ovvi motivi di opportunità verranno utilizzate ditte locali per i lavori di ristrutturazione edile e impiantistica questo permetterà che le stesse in fase di esercizio divengano manutentori e pronto intervento nei casi di necessità.

In fase di cantiere l'intervento contribuisce all'aumento dell'indotto economico e occupazionale della zona per la fornitura e l'installazione dei manufatti e degli impianti;

L'assetto socioeconomico locale sarà favorevolmente modificato mediante l'utilizzo di aziende locali ai fini della realizzazione delle opere civili, e dell'impiantistica associata

Per la fase di cantiere si ipotizzano i seguenti numeri:

Categoria di lavoro	Provenienza lavoratori	Durata mesi	lavoratori	Uomini giorno
Opere edili	Locale	12	5	1200
Impiantisti	Extra regione	8	4	640
Montaggi	Extra regione	8	12	1920

A loro volta le lavorazioni edili genereranno il seguente indotto presente ma non facilmente quantificabile

- Servizi per l'ospitalità
- Manutenzione dei mezzi d'opera
- Consumo attrezzature
- Consumo carburanti

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio sarà favorita la crescita occupazionale per l'impiego di diversi operatori dipendenti a tempo fisso ed altri part-time a necessità (carico polli, pulitura capannoni gestione are scoperte etc), per un totale di 1-2 fissi e 8/20 variabili, che verranno formati e che si dovranno occupare della futura gestione quotidiana dell'attività di allevamento.

Oltre agli effetti favorevoli dal punto di vista occupazionale, si avrà un impatto positivo anche a livello commerciale ed artigianale (indotto) per le necessità di servizi aziendali e di assistenza tecnica (ad es. veterinari, autotrasportatori, aziende per manutenzione e riparazioni impianti tecnologici, ecc.) a corredo dell'attività produttiva con relativo indotto economico con ricadute non solo locali ma anche a livello regionale e provinciale.

Non è trascurabile il fatto che in momenti non propriamente positivi per l'economia in genere si sviluppino investimenti a lungo/lunghissimo termine di tale entità. Verosimilmente l'indotto che gira intorno, in tutte le sue fasi a questi allevamenti, dal pulcino allo svezzamento alla cernita delle uova e alla messa sul mercato o messa a disposizione dell'industria agroalimentare è notevole

In generale il progetto di allevamento contribuisce alla produzione nazionale riducendo il fabbisogno di importazioni da paesi stranieri e dell'inquinamento relativo al trasporto. La localizzazione in un territorio ad alta vocazione agricola di una attività di queste dimensioni

permette da un lato di non snaturare quello che già ce dall'altro di implementare diversificando l'offerta.

MITIGAZIONE

Le opere di mitigazione dal punto di vista socioeconomico sono strettamente legate all'indotto economico che l'allevamento porterà al territorio nei termini sopra citati.

Salute Umana

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI CANTIERE

In fase di cantiere si potranno verificare infortuni sul lavoro anche di tipo grave. La normativa specifica chiaramente obblighi e doveri dell'appaltatore del committente e dei professionisti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Il piano di sicurezza in fase di progetto ed in fase esecutiva ha lo scopo di limitare al massimo i fattori di rischio

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI ESERCIZIO

Gli impatti per la salute umana saranno legati alla tipologia di rischio ovviamente.

Estremamente ridotto il rischio microbiologico per la costante vigilanza degli organismi veterinari preposti e per le normali pratiche di gestione degli allevamenti oramai diventati prassi di qualità sanitaria presso gli allevatori.

Altro discorso il rischio per la salute sul luogo di lavoro. Spesso nel settore zootecnico gli infortuni avvengono per le seguenti cause

Movimentazione mezzi e movimentazione materiali

Manutenzioni e riparazioni

Per quanto riguarda la movimentazione mezzi gli infortuni più frequenti avvengono per schiacciamento sotto i mezzi ribaltati o di scaffalature tali incidenti risultano quasi sempre mortali.

È indubbio che i rischi di più elevata entità, connessi con la maggior parte degli interventi di manutenzione sulle strutture edificate, saranno quelli determinati dai lavori in altezza. Il

principale pericolo presente in questi casi è sicuramente il rischio di caduta dall'alto a causa della mancanza di protezioni o per cedimento della base di appoggio.

Per quanto concerne infine il rischio da radiazioni non ionizzanti (relative alla cabina Enel di nuova costruzione si può considerare alquanto ridotto per la posizione della cabina in primis e per l'istituzione obbligatoria per legge della DPA a fascia di rispetto a garanzia del decadimento delle onde EM

MITIGAZIONE

RISCHIO MICROBIOLOGICO E ZONOSI

In prossimità dell'accesso all'allevamento, separata dall'area aziendale destinata alla stabulazione e governo degli animali, è presente una piazzola per la disinfezione degli automezzi, costituita da un'attrezzatura a pressione fissa per la pulizia ed idonei disinfettanti. E inoltre individuata un'area fuori dal perimetro dell'allevamento, chiaramente identificata e segnalata, per la sosta dei veicoli del personale dell'azienda e/o dei visitatori, da cui non è direttamente accessibile l'area di governo degli animali.

In prossimità dell'accesso è posizionata una visitor box in cui saranno contenuti indumenti e calzari per i visitatori occasionali da indossare prima di accedere al perimetro dell'allevamento. Gli ingressi del personale esterno saranno correttamente registrati.

In fase progettuale si è prevista per gli operatori dell'allevamento una zona filtro dotata di spogliatoio, lavandini e detergenti all'entrata dell'azienda, con una dotazione di calzature e tute specifiche. Al termine della permanenza nell'allevamento, le dotazioni mono-uso utilizzate saranno gettate negli appositi contenitori nell'allevamento stesso.

Altro elemento di limitazione delle possibili contaminazioni è la perimetrazione fisica dell'area; nel progetto è individuata una recinzione continua e completa sul perimetro della zona di governo degli animali e saranno predisposte delle reti anti-passero sulle finestre ed anche sui cupolini del tetto, se presenti.

La committenza specifica che sarà avviato un contratto con una ditta specializzata per le procedure di derattizzazione e lotta agli insetti nocivi, sia preventiva che curativa. Alla fine di ogni

ciclo sarà comunque previsto un periodo di vuoto sanitario per garantire un adeguato livello di pulizia e di manutenzione delle strutture.

Il rumore

In seguito all'analisi previsionale effettuata per la ditta Soc. Agr. BACCA srl relativa al si evidenzia quanto segue:

- rispetto dei limiti di emissione ed immissione previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 e dalla zonizzazione acustica a livello previsionale presso i recettori in orario diurno e notturno per le attività dell'azienda;
- rumore non disturbante ai recettori sia in periodo diurno che in periodo notturno.

Vedasi nel dettaglio RELAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO

MITIGAZIONE

Non sono necessarie opere di bonifica acustica e mitigazione

IL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Disposizioni generali

Il Piano di monitoraggio e controllo stabilisce, in conformità alle indicazioni dell'articolo 29 del D. Lgs. 152/2006, la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del Gestore e l'attività svolta dalle autorità di controllo.

Il monitoraggio è finalizzato a:

- verifica e contenimento delle emissioni, dei consumi energetici e di materie prime;
- verifica ed attuazione di corrette procedure di carattere gestionale. Il presente Piano definisce:
- la tipologia e le frequenze dei monitoraggi e dei controlli;
- le modalità di conservazione e comunicazione dei risultati del Piano;

- l'attività svolta dagli organi preposti al controllo.

Si propongono di seguito i monitoraggi che può effettuare l'azienda dall'entrata in vigore dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Parametri da monitorare

Il Piano di Monitoraggio proposto dalla ditta richiedente è mirato principalmente alla verifica:

- del rispetto dei valori di emissioni previsti dalla normativa ambientale vigente;
- della raccolta dei dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale.

Il Piano di Monitoraggio, eventualmente modificato ed approvato dall'Autorità competente, è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito elencate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione sostanziale, sia in termini di metodica, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. verrà tempestivamente comunicata all'Autorità competente in quanto costituisce modifica dello stesso Piano di Monitoraggio. Il gestore dell'impianto è il responsabile dell'attuazione e del rispetto del Piano di Monitoraggio.

CONCLUSIONI

Lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) in oggetto, riguardante il progetto di ampliamento di un allevamento da galline ovaiole, nel territorio di Cessalto (TV) proposto dalla Società Agricola Bacca srl rispetta in tutto i principi dettati dalla normativa regionale nazionale e comunale di riferimento in materia.

Dalla lettura del presente Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) è stato appurato che l'impatto sull'ambiente sarà importante soprattutto nei termini del consumo di suolo ma in parte mitigato dai benefici soprattutto socioeconomici che porterà non solo a livello locale.

San Vendemiano, 04/12/2024

Arch. Paola Cason